SNACK BAR
FERRY BOAT
F.lli GUAIANA
◇ PASTICCERIA ◇ TAVOLA CALDA ◇
MOLO SANITÀ - TEL. 40.410 — TRAPANI

EMPLAST
PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE
Avvolgibili ● Porte a soffietto ● Rivestimenti
Via G. Marconi, 26 - Tel. 38913 — TRAPANI

L.A.I.M.
VIA VITTORIA, 25 — ☎ 6.28.55
TRAPANI
● Infissi in alluminio «uniblok»
● Lamiere pressopiegate
● Scaffalature in lamiera plastificata

Anno XXI - N. 3 (Nuova serie) Giovedì 5 Febbraio 1981

TRAPANI NUOVA

● PERIODICO DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%) Fondato e diretto da NINO MONTANTI UNA COPIA L. 400

Responsabile inefficienza della Giunta di Trapani

Nella riunione del 27 gennaio scorso, l'Esecutivo della Unione Comunale del P.R.I. di Trapani ha dovuto prendere atto che l'Amministrazione guidata dal Sindaco Socialista Dr. Carlo Barbera non è riuscita, dopo sei mesi dal suo insediamento, ad affrontare nessuno dei problemi che avevano fatto oggetto delle dichiarazioni programmatiche dello stesso Sindaco (situazione idrica, viabilità, scuola, rete fognante, mercato ittico, mercato ortofrutticolo, utilizzo del personale) ed ha deciso di dare mandato al Gruppo consiliare di presentare una mozione-documento (pressoché una mozione di sfiducia - n.d.r.), da far inserire all'ordine del giorno della prima riunione di Consiglio Comunale, al fine di giungere ad un dibattito chiarificatore che metta in luce le manchevolezze dell'attuale Amministrazione. Il Comitato Esecutivo ha altresì deciso di convocare in tempi brevi una conferenza stampa allo scopo di coinvolgere i cittadini nell'azione di contestazione dell'Amministrazione e di rinnovamento da tempo intrapresa.

Il Gruppo consiliare del PRI il successivo giorno 29 gennaio ha presentato la seguente mozione a firma dei Consiglieri Pilato, Gualano, Sanges, Sinatra e Valenti:

«I Consiglieri repubblicani rilevano l'assoluta inefficienza dell'Esecutivo in ordine ai più urgenti problemi della città, l'indifferenza nei confronti delle esigenze affioranti dalla collettività, la superficialità nel prospettare iniziative amministrative, l'incapacità a risolvere anche i più elementari problemi quotidiani e di ordinaria amministrazione, la prevaricazione degli accordi politici sulle norme di legge che regolano la vita amimnistrativa, la mancata visione delle prospettive di sviluppo della città sul piano economico-sociale.

Si rammaricano, tra l'altro del fatto che la maggioranza, mostrando in ciò arroganza e leggerezza, non tiene in alcun conto le giuste osservazioni che vengono di volta in volta evidenziate in Consiglio Comunale sui singoli atti deliberativi dal gruppo consiliare repubblicano, con la conseguenza che la maggior parte dei predetti atti deliberativi più impegnativi non trova, per le corrette e legittime valutazioni del PRI, il visto di legittimità degli organi tutori.

Condannano il metodo di condurre l'attività amministrativa intesa come privilegio esclusivo della sola maggioranza in dispregio del principio del naturale confronto tra maggioranza e opposizione che dovrebbe, invece, guidare i consessi comunali democratici.

In particolare i consiglieri repubblicani sottolineano alcuni problemi urgenti che inchiodano l'Amministrazione alle responsabilità più gravi in considerazione soprattutto del fatto che il Sindaco ne aveva fatto corpo centrale delle sue dichiarazioni programmatiche:

● a distanza di sei mesi dal suo insediamento il servizio anagrafico non ha tuttora un Assessore preposto al ramo determinando così un grave nocumento all'iter burocratico e la mancanza di una direttiva per lo smaltimento del numeroso arretrato nonché intralcio al normale funzionamento della Commissione elettorale;

● l'Esecutivo non solo è stato carente nei momenti di emergenza, ma ad oggi non è stato in grado di affrontare il problema dell'acquedotto predisponendo adeguati piani di intervento che tengano anche conto dell'aumentato bisogno della cittadinanza e dell'imminente stagione estiva. Si nota una contraddizione tra le dichiarazioni rese dall'Assessore al ramo e le precisazioni formulate dall'ENEL;

● il servizio di nettezza urbana è inefficiente e il servizio di vigilanza tramite l'apposito Corpo è pressoché inesistente. La ristrutturazione del servizio notturno non colma affatto le carenze attuali;

● nessun intervento si è avuto per il carovita, programmando mercati rionali, per il controllo del mercato ortofrutticolo e del mercato del pesce;

● l'Amministrazione non ha curato nemmeno l'ordinaria manutenzione delle scuole. Non risulta alcun piano serio di intervento per l'edilizia scolastica, per gli asili nido, per le scuole materne. Il personale addetto alle scuole viene distolto con discutibili provvedimenti dalla sua naturale collocazione;

● in sei mesi non si è accennato nemmeno ad un piano casa, ai servizi sociali alla destinazione di Piazza Vittorio;

● non si è inteso nemmeno lontanamente affrontare il piano regolatore urbanistico, preferendo interventi settoriali disarticolati;

● nulla si è detto per gli interventi relativamente all'attività portuale e all'incremento e allo sviluppo turistico e industriale della città;

● non esiste alcun piano per la viabilità e non si vuole affrontare l'annoso problema della burocrazia comunale, creando disservizi e preferendo forme clientelari che a lungo andare paralizzano l'intera vita amministrativa del Comune;

● mancano le più elementari iniziative, nonostante le reiterate promesse, per quel che attiene alle strutture turistiche e alla salvaguardia del territorio, nessun intervento è stato operato per il risanamento del Centro storico e le fantasiose iniziative riguardanti il prolungamento della Via

(continua in ultima pag.)

Perchè sempre (o quasi) contro la D.C.?

Siamo stati informati che in alcuni ambienti è stato recentemente lamentato che il nostro giornale, spesso, quasi sempre indirizza i suoi attacchi verso la D.C.

I suddetti ambienti trovano strano questo nostro atteggiamento, dato che ci considerano, bontà loro, gente seria ed «amici».

Chiariamo subito.

Intanto non è esattamente vero che rivolgiamo sempre e comunque, attacchi alla D.C. Se un nostro atteggiamento critico (se si vuole notevolmente critico) verso questa forza politica esiste, deriva dal fatto che, essendo la forza politica maggiore, vorremmo vederla più correttamente amministrare la cosa pubblica nei numerosissimi e rilevanti incarichi che i suoi uomini detengono.

Non è però men vero — e ciò è rilevabile facilmente da chi abbia voglia di rivedersi la collezione del nostro giornale — che tutte le volte che ce ne è stata data occasione, non abbiamo trascurato di rilevare fatti ed iniziative positive adottate da democristiani.

Per cui vogliamo dire a quegli ambienti D.C. che ci consideriamo «amici» (ed è detto senza superbia), che la nostra amicizia va conquistata con la buona e corretta amministrazione, con le iniziative positive a favore delle popolazioni amministrate, conducendo, insomma, la stessa nostra battaglia perché, almeno questo lembo di Repubblica, sia quella «casa di vetro» per la quale ci siamo battuti fin dai nostri «anni verdi» e per la quale continuiamo a batterci.

* * *

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'amica **Lia Marchingiglio** è stata eletta, nella riunione del 2 febbraio u.s., Presidente della Consulta Comunale Femminile di Trapani.

Ricordando che l'amica Marchingiglio rappresenta la U.I.L. nella Consulta, rivolgiamo alla stessa i migliori e più cordiali auguri di buon lavoro.

Ultime... sul pesce

Con l'aggiunta di nuovi tasselli il complesso mosaico del Mercato Ittico inizia a prendere forma. Più trascorrono i giorni e più la parola «pesce» è sulla bocca di tutti, più emergono fatti nuovi, eclatanti, da non proporre ai posteri.

Ecco la prima novità: nel marzo 1977 il Consiglio Comunale approvava la delibera relativa al progetto per la costruzione del nuovo Mercato Ittico; in quella seduta si dava incarico al sindaco pro-tempore (n.d.r.: il DC Grimaudo) di trasmettere alla Regione tale progetto onde usufruire del finanziamento.

Verso la fine di quell'anno il prof. Renzo Vento (n.d.r.: eletto nel frattempo Sindaco) apprendeva da Palermo che il progetto non era mai stato trasmesso; né — d'altra parte — del progetto v'era più traccia nei «cassetti» di Palazzo D'Alì. Dov'era andato a finire? Ha o no il Sindaco commesso una omissione? E Vento perché non ha rivelato prima questi tristi particolari?

Il valzer continua!

Sempre a proposito di questo... benedetto Mercato Ittico abbiamo appreso che il posto di Direttore dello stesso risulta vacante da anni. E' un fatto assai grave considerato che la legge ne impone, in casi del genere, la tempestiva copertura. Il Mercato del pesce, quindi, non ha un direttore. C'è di più: chi attualmente e sostanzialmente esercita tale funzione è anche Segretario di quella Commissione di Mercato (di nomina prefettizia e presieduta dal Presidente della Camera di Commercio) della quale più volte si è denunciata l'inefficienza. Potrà mai il gatto mordere la coda a se stesso? Potrà mai la suddetta commissione operare controlli in modo libero e tempestivo se...

Il valzer è terminato... almeno per adesso!

GIOVANNI MONTANTI

SOCIETA' DI PESSIMI CITTADINI

Lotta al terrorismo e difesa della Costituzione

I

La **lotta al terrorismo** va condotta con strumenti democratici, consentiti dalla Costituzione. La tesi richiede una triplice analisi: a) essenza, strategia e finalità del terrorismo; 2) cause che lo determinano; 3) prospettive di lotta e rimedi.

Dichiaratamente, il terrorismo, rosso o nero, si propone il **«sovvertimento»** delle istituzioni, la **«creazione»** di un **«regime politico diverso»**. Risulta dai documenti, dai comunicati, dalle «risoluzioni strategiche», rinvenuti nei covi terroristici, o recapitati clandestinamente agli organi di stampa.

E', quindi, un **«movimento eversivo»**, che ha, come **strategia**, la **«destabilizzazione delle istituzioni»**, e, come **tattica**, azioni violente, attentati, sabotaggi per conseguire una forma di **«legittimazione»** come **«partito armato»**, **«governo di insorti o belligeranti»**, **«potere politico»**.

Agisce nel senso di provocare una **«risposta militarizzata»**, attraverso misure eccezionali, che, violando la Costituzione, gli darebbero la **«legittimazone di controparte»**, in una ipotetica **«guerra interna o civile»**.

II

L'**eversione terroristica** nasce da **«cause»** evidenti.

Divenuta, assieme alla **«questione morale»**, male endemico, cancro che devasta il tessuto sociale e civile del paese, non può essere, certamete, liquidata con la semplicistica definizione di **«fenomeno di delinquenza, comune o politica»**.

La **Storia** insegna che i fenomeni eversivi socio-politici, la lotta alle istituzioni, le esigenze di riforma e di disegni di sovvertimento dell'ordine costituito, affondano sempre le radici in mali sociali, che ne costituiscono l'humus psicologico e il tessuto necessari e favorevoli.

I bisogni della società sono cresciuti. La collettività preme perché vengano garantiti a tutti **«il pieno sviluppo della persona»** (art. 3 Cost.), **«una esistenza libera e dignitosa»** (art. 36 Cost.), **«la stabilità di lavoro»** (art. 4 Cost.), **«una abitazione decorosa a prezzi accessibili»** (art. 47 Cost.), **«una adeguta istruzione»** (art. 34 Cost), **«una efficace tutela igienico-sanitaria»** (art. 32 Cost.), **«una più attenta cura dell'ambiente»** (art. 9 Cost.), **«una giustizia tributaria e una più equa redistribuzione del reddito»** (art. 53, 46 Cost.).

Occorre dare una concreta risposta a tali richieste. La classe politica incapace di tale risposta deve lasciare spazio ad una **alternativa**, ad una nuova classe dirigente. E, d'altra parte, la mancanza di una prospettiva o del pericolo di alternativa politica perpetua atteggiamenti di irresponsabilità e di inadempimento.

III

Il mancato soddisfacimento dei bisogni della collettività genera **scontento, qualunquismo, sfiducia** nello Stato, che possono sboccare nella ribellione, nella organizzazione armata contro le istituzioni, nel terrorismo poltico. Venti anni di inutili attese, di speranze inappagate, di scontento, di rancore, hanno generato il **«movimento di protesta studentesca del 1968»**. I risultati sono stati disastrosi. Alcuni giovani, delusi dall'insuccesso del tentativo di trasformare la società, sono finiti preda della droga; altri hanno scelto il suicidio; oppure si sono inseriti nel «sistema» accettandone le contraddizioni e i mali, o per combatterlo dall'interno. Una frangia sparuta è sboccata nel **«terrorismo»**.

Sia chiaro! Il terrorismo si alimenta di **«scontento sociale»**, fa proseliti nel terreno psicologico della sfiducia nelle istituzioni, nella richiesta di **«giustizia sociale»**. Ma sarebbe ingenuo pensare che voglia o sappia eliminare i mali e le contraddizioni della società. **La violenza non paga e chi la semina la raccoglie!**

Sembrano luoghi comuni, ma servono per esprimere la convinzione che il **«progresso e il benessere sociale»** non si costruiscono con la violenza, ma sulla base del confronto civile di idee, della educazione, del consenso sociale.

IV

Il **«fenomeno terroristico»** non è stato ancora completamente esplorato. Il quadro finora emerso dalle indagini degli organi dello Stato (**Polizia e Magistratura**) lo presentano come **«un fenomeno italiano per origine e sviluppo»**, con possibili momenti di collaborazione internazionale, con collegamenti, aiuti reciproci fra gruppi terroristici operanti in **Europa** e in **Medio Oriente**.

La regola del «**cui prodest**» spinge ad ipotesi verosimili. In **Italia**, il terrorismo sarebbe fomentato dai partiti, dai movimenti e dagli intellettuali che hanno da sempre **«predicato la violenza»**, **«teorizzato lo scontro fisico»**, come metodi per la conquista del potere. Dall'estrema destra si è sempre accusato lo Stato di **«debolezza, di incapacità»** nella repressione contro fermenti e istanze di riforma. Dall'estrema sinistra si sono denunciati la **«rinuncia all'idea rivoluzionaria e i tentativi di compromessi politici»** con forze cattolico-conservatrici.

E' un fatto che le ondate di recrudescenza del terrorismo hanno, in genere, coinciso con i momenti di preparazione ad aperture politiche e a prospettive di riforme sociali.

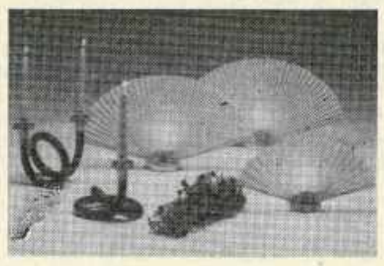
E' un fatto che, di volta in volta, si è verificata una alternanza fra **«manifestazioni di terrorismo rosso»** e **«manifestazioni di terrorismo nero»**, come in esecuzione di un piano di «distribuzione di ruoli» per il conseguimento di un interesse coincidente: **la conquista violenta e autoritaria dello Stato.**

Resta il sospetto che il terrorismo finisca col diventare, d'altra parte, **«funzionale»** al sistema, nel senso che **«le forze**

PINO ALCAMO

(continua in ultima pag.)

al vertice della qualità
c'è posto per un nome soltanto
GIOVANNI MESSINA Market dei Latticini
PROSCIUTTELLA LA CACIOTTA
AL PROSCIUTTO
... UN AMORE A PRIMA VISTA
TRAPANI: VIA N. NASI, 66 - TEL. 27136 — VIA PALERMO, 131 - TEL. 31492


"la bacheca"
di Giorgio Montanti
Via Palermo, 74 - Tel. 35.481
TRAPANI
"la bacheca"
* OGGETTI PER SEMPRE *
La sfida della "bacheca" ai prezzi del 1979

Le tasche degli italiani sono sempre più vuote

Per fortuna il 1980 è finito e la nostra tredicesima, come neve al sole, si è squagilata con esso.

Il bilancio di un anno è facile da farsi: da un lato la colonna dell'avere, dall'altro quella del dare; ovvero la voce delle entrate e quella delle uscite. È una fortuna se la differenza è uguale a zero.

Hanno profondamente inciso su questo bilancio i continui aumenti dei prezzi di ogni genere, veri assalti indiscriminati alle «strisce» mensili: la luce, il telefono, il gas, la sempre presente benzina, i tabacchi, i generi alimentari e di abbigliamento, il ticket sui medicinali, le concessioni varie, le tasse di circolazione, il canone TV, la tassa di assicuraizone r.c.a., le aliquote Irpef, ecc., non potendosi elencare tutti gli aumenti per non esaurire lo spazio a nostra disposizione.

D'altra parte apprendiamo che con una «leggina» votata all'unanimità ed in silenzio, è aumentata la busta paga dei parlamentari di 250.000 lire mensili.

Raro esempio di accordo in Parlamento!

Per gli statali invece un aumento lordo di lire 60.000 dal quale vanno detratti dapprima l'8% sull'intero e poi per ognuno, su quel che resta, la rispettiva aliquota Irpef. Così, pulito di circa 20.000 lire, si vanifica il conceduto aumento, frutto di lotte e di sofferti accordi sindacali.

Scatterà la contingenza nuova, è vero, e sarà trimestrale, ma alla formazione di essa contingenza quante voci suscettibili di aumenti selvaggi e continui contribuiranno? Pare invece che ne sono state escluse proprio quelle voci come la benzina, la luce, il telefono, il gas, ecc. che sono fluttuanti per definizione e per triste abitudine.

È, intanto, arrivato il 1981.

Vengono da un lato, forse, ridotte le aliquote Irpef, ma dall'altro viene aumentata l'imposta diretta nella misura del 5%, secondo il disegno Reviglio, su tutti i tipi di reddito da calcolare sull'imposta netta dovuta.

Come dire che lo Stato ti dà con una mano ciò che contemporaneamente ti leva con l'altra, e sia pure per una solidarietà dovuta alle popolazioni della Campania e della Basilicata.

Da calcoli eseguiti, emerge, senza meraviglia purtroppo, che i redditi penalizzati sono quelli bassi e medi (fino a 14 milioni di lire annue per intenderci) i quali dovranno pagare di più; un certo sollievo fiscale invece toccherà a coloro che guadagnano oltre 15 milioni, i quali non essendo la maggioranza non turberanno il rapporto degli introiti fiscali.

Chiarito il meccanismo sostanziale della «nuova ingiuria», resta da risolvere il «modo dell'offesa».

Secondo alcuni, potremo pagare l'addizionale con la prossima denuncia dei redditi del maggio 1981. Ciò significherebbe che saremo in tal modo tassati anche per l'anno 1980 perché i redditi cui ci si riferisce nell'occasione sono quelli dell'anno precedente, il 1980 per l'appunto.

Per non dire che molti lavoratori dipendenti che hanno come unico reddito lo stipendio, si limitano a presentare il solo modello 101 e non fanno l'autotassazione. E ciò costituisce un non lieve problema da risolvere.

Secondo altri, più logicamente, l'addizionale dovrà essere trattenuta alla fonte nel 1981, di mese in mese e a fine anno mediante conguaglio tra l'importo totale della sovratassa e gli sgravi connessi alla revisione delle aliquote. Il Governo non si è ancora pronunciato. Aspettiamo trepidi di sapere di qual morte dover morire mentre il nostro stipendio aumenta nominalmente consentendo al vampiro fiscale di succhiarne una parte sempre maggiore.

E con quel che resta, detratte le tasse, gli aumenti dei generi e gli altri assalti, vi sfido a viverci.

ALDO CASTELLANO

Rapina ad Alcamo

Un'altra rapina, dopo quella avvenuta un mese fa al Banco di Sicilia, è stata perpetrata ai danni dell'agenzia di viale Europa della Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo» di Alcamo.

Artefici quattro giovani col viso coperto da calzamaglia. Sono stati sufficienti pochi secondi ed il bottino incamerato dai quattro malviventi si aggira sui venti milioni.

Secondo la testimonianza di alcuni preesnti la dinamica del furto è avvenuta nel seguente modo. Da una Fiat 124, risultata rubata a Partinico, scendevano 4 giovani, due dei quali aggredivano alle spalle la guardia giurata in servizio di vigilanza all'agenzia. Entravano, quindi, in banca facendosi scudo del metronotte e, intimavano ai presenti (una ventina) di stendersi a terra. Quindi due dei rapinatori con fare lesto, si portavano alla cassa facendosi consegnare tutto il denaro (venti milioni). A questo punto un impiegato della banca, trovandosi fuori, smistava l'allarme al «113»; nel frattempo il quartetto uscita dalla banca e si dileguava con la Fiat 124 a tutto gas lungo il viale Europa. Dopo pochi metri la loro corsa veniva ostruita da un grosso camion in manovra. I quattro a questo punto, pistole in mano si davano alla fuga a piedi. I carabinieri giunti prontamente sul posto hanno iniziato una battuta a vasto raggio che si è estesa anche sul Monte Bonifato. Degli audaci rapinatori nemmeno l'ombra.

Gli inquirenti non trascurano la pista locale, ma a detta di molti l'inflessione dialettale dei quattro è da ricercarsi nell'area palermitana.

VINCENZO DITTA

C'era una volta ... un problema

A Trapani tanto si critica quanto si dimentica! Per esempio tra i discorsi che più frequentemente fino a poco tempo fa accompagnavano la tazzina di caffè presa a casa o al bar, il tè gustato seduti su un comodo divano o la passeggiata pomeridiana, il più appetitoso per i bongustai della dialettica era quello riguardante la legge regionale sui precari.

I fatti: la mamma 285, dopo aver partorito la 37 ha messo al mondo un'altra creatura, la 125. Sembrerebbe la storia di una famiglia... pitagorica ed invece altro non è che una successione legislativa necessaria per arginare un fiume che stava straripando, integrare gli strumenti di difesa e rafforzarli perché dimostratisi quasi inutili e fallaci. Ciò malgrado, le acque sono sempre più turbolente e non si sa come il legislatore possa placarle!

Intanto c'è da vedersela con la nuova nata in casa ARS (per i più distratti: Assemblea Regionale Siciliana) in quanto chiasso ne ha provocato non poco: ero davanti al microfono quando lo «Studio Aperto» di Radio Sprint ha aperto... i telefoni a precari e disoccupati e la valanga di parole che ne è seguita è di quelle da archiviare e non proporre ai posteri.

La difesa del posto da parte dei precari (dal loro punto di vista!) è legittima tanto quanto (questa volta obiettivamente!) l'istanza dei disoccupati che aspirano almeno a gustare una fetta della torta che è stata offerta ai vecchi compagni... di cordata.

Lungi da me la partigianeria, sono del parere che trovandosi due uomini — soli — in una foresta sperduta e senza via d'uscita, con una pagnotta di pane, l'atteggiamento più corretto è dividerla e non mangiarsela per intero aspettando che il nuovo di ne possa inventare un'altra per sfamare chi non l'aveva mangiata il giorno prima! E qui interviene il grande limite dell'uomo, l'egoismo: oggi a me, domani a te. Santa pazienza!

Ma un cronista (anche pessimo!) nella narrazione dei fatti deve dar precedenza all'obiettività: ed è per amor di questa latitante virtù che non posso evitare di sottolineare come la legge regionale in questione indichi quali destinatari dei benefici, in essa contemplati, non unicamente i precari ma anche gli iscritti nelle «liste».

Abbozziamone una interpretazione: intanto vien dato un lavoro sicuro a chi lo aveva, ma in modo effimero e — al tempo stesso — gli organi e le organizzazioni competenti... dovrebbero impegnarsi ad occupare anche gli altri, quelli che oggi sembrano esser diventati figli di un'altra natura!

Tutto sommato, pare proprio il solito cucchiaino di zucchero che però — questa volta — sono convinto non riusucirà ad eliminare l'amaro che sempre più infetta il nostro palato. Ma soprattutto non riuscirà ad eliminare gli errori che, da quando è entrata in vigore la famosa legge 285, sono stati commessi; e non ultimo il continuo boicottaggio degli imprenditori privati ai quali è convenuto assumere lavoratori per il tramite del collocamento e al di fuori delle rigidità previste dalla legislazione nazionale. In Sicilia al 31 agosto 1979, in virtù della 285, sono impiegati 6.337 disoccupati nel settore pubblico e poco meno di 300 in quello privato! Sono dati che fanno paura: questo assurdo ed anacronistico assorbimento da parte della pubblica amministrazione ha come unico risultato il rafforzamento del già complesso apparato burocratico le cui pastoie, così facendo, non riusciremo più a superare. Ma di tutto questo, cari giovani, la colpa non è nostra: è di chi troppo facilmente ed irresponsabilmente ci ha abituati a dare gomitate per sopravvivere; di chi ha confuso lo Stato democratico con un circo per acrobati e pagliacci; di chi ha dimenticato — ahimé — i dolori del regime totalitario e della guerra civile.

Questa, purtroppo, è *storia* recente!

GIOVANNI MONTANTI

Il «mercato» dei diritti dell'uomo

La conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, aperta a Madrid l'11 novembre, è la terza dopo Helsinki e Belgrado.

Stranamente — o significativamente — l'argomento che ha reso, e rende, difficile l'accordo sulla tabella di marcia da seguire è quello sui diritti dell'uomo. E sì che, a parole, tutti e da secoli, dichiarano che è fondamentale dovere rispettare i diritti dell'uomo.

Di solito, quando si parla di questo argomento, si limita il riferimento alle tre grandi dichiarazioni: quella dell'indipendenza americana (1776), quella della rivoluzione francese (1789) e quella universale dell'ONU del 1948. Per l'Europa si aggiungono l'atto finale della Conferenza di Helsinki del 1° agosto 1975 e Carta 77 sottoscritta da un gruppo di intellettuali cecoslovacchi.

Ma l'affermazione dei diritti dell'uomo, come codice superiore ad ogni legislazione particolare, ha radice molto antiche. C'è la radice religiosa e biblica, che fonda l'unità del genere umano nella creazione di Dio e radica la dignità umana nel fatto che l'uomo è stato creato ad immagine di Dio. C'è la radice filosofica, ereditata dai Greci, che fonda l'unità e la dignità sul fatto che gli uomini sono dotati di ragione. Gli stoici se ne sono fatti i paladini e con Epitteto, il filosofo-schiavo, hanno affermato che la ragione è appannaggio dell'uomo al di là delle differenze di rango, di cultura, di condizione giuridico-sociale.

E' un principio recepito nel diritto romano nell'affermazione fondamentale e preziosa che l'uomo è soggetto di diritto e dispone di diritti non solo perché vive in una società particolare, che gli riconosce tali diritti, ma semplicemente perché è uomo.

Un'enunciazione precisa dei diritti dell'uomo la troviamo nella «Magna Charta Libertatum» di Giovanni Senza Terra del 1215, che ha fatto da sfondo al movimento per la rivendicazione dei diritti specialmente nei secoli XVII e XVIII in Inghilterra e si può dire anche alla Dichiarazione americana. E' del 1628 la petizione dei diritti, indirizzata da Edoardo III; del 1679 l'atto dell'Habeas Corpus (diritto dell'imputato ad essere sentito e ad avere la libertà provvisoria); del 1689 (all'indomani della rivoluzione inglese) il «Bil of Rights» riassunto dei diritti di un popolo) e l'atto di tolleranza sulla libertà di culto. Il primo testo moderno dei diritti dell'uomo è il «Virginia Bil of Rights» del 1776, ripreso nella sostanza nella Dichiarazione di indipendenza americana dello stesso anno e poi nella Costituzione degli Stati Uniti del 1787. La più celebre è la Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, rimaneggiata e completata nel 1973. Tutte queste dichiarazioni confluiscono poi nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo emanata dall'ONU nel 1948.

La forza però di queste dichiaraizoni, sottoscritte solennemente da tanti Stati, è prevalentemente morale e lo dimostra il fatto che nonostante gli impegni formali, questi diritti sono stati regolarmente violati e in più riprese dagli stessi stati.

Per i governi una cosa è ratificare la convenzione europea dei diritti dell'uomo o riferirsi alla Dichiaraizone dell'ONU, altra cosa è fissare le condizioni nelle quali il Paese pratica gli scambi economici internazionali. La difficoltà di trovare spazi sui mercati esteri ha condotto parecchi Paesi ad essere meno «schizzinosi» nel rispetto dei diritti dell'uomo. Vediamo qualche esempio. Nonostante tutte le solenni dichiarazioni, la vendita d'armi a regimi oppressivi è regolare scambio per avere petrolio. Se per Enrico IV Parigi valeva bene una Messa, per potersi rifornire di petrolio si possono ben chiudere gli occhi sull'oppressione di tante persone.

Un numero unico di «Ecoute du monde», uscito in questi giorni denuncia un mercato dei diritti umani ancor più cinico.

La Germania dell'Est pratica con la Germania Federale un mercato in cui una delle merci di scambio sono i dissidenti: i prigionieri politici sono liberati e autorizzati a emigrare a prezzo di crediti commerciali con montanti considerevoli. In maniera più discreta e più abile la Russia pratica una politica commerciale dello stesso tipo.

Per ottenere dagli Stati Uniti la concessione della «clausola di nazione più favorita» i sovietici hanno autorizzato gli ebrei russi ad emigrare in Israele.

Arcinoto è il comportamento interessato degli Stati Uniti nei confronti dei regimi oppressivi dell'America Latina. Le loro multinazionali ne sfruttano le risorse e chiudono ambedue gli occhi, quando non favoriscono, con la teoria della sicurezza nazionale, torture, imprigionamenti e sparizioni di migliaia di «dissidenti».

Ciò che decide su tutto è la volontà delle due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica. I diritti dell'uomo entrano in questo gioco. Facciamo qualche esempio. La Russia ha invaso l'Afganistan; gli Americani protestarono, ma non al di là di un certo limite. Il Paese è ormai controllato dai sovietici e rimettere in causa la sua appartenza alla loro area di influenza sarebbe contrario alla distensione.

Lo stesso dosaggio di minacce smorzate si manifesta in questi giorni per la questione polacca.

Questa logica è dimostrata dall'andamento delle Conferenze che hanno seguito quella di Helsink. Ad Helsinki praticamente c'è stato il riconoscimento delle frontiere dell'impero sovietico così come era stato tracciato a Yalta.

I 35 Paesi firmatari dell'Atto finale, però, avevano pure convenuto di ritrovarsi periodicamente per scambiare punti di vista e controllare se gli accordi erano stati osservati. Così ci fu nel 77-78 la Conferenza di Belgrado e ora, in atto, la Conferenza di Madrid.

Molti, all'indomani della Conferenza di Belgrado, hanno constatato che si è risolta in un fallimento. Fedeli alla lettera e allo spirito dell'Atto finale, le potenze occidentali e i Paesi neutri hanno fatto valere il loro diritto di denunciare gli attentati ai princìpi accettati da tutti, due anni prima di Helsinki. In parecchi Paesi dell'Est c'erano state minacce, seguite da esecuzioni contro dissidenti e specialmente contro i promotori e militanti dei Comitati di difesa dell'Atto finale di Helsinki. Sono stati riconosciuti però anche casi di miglioramento nel trattamento umanitario negli stessi Paesi, soprattutto in Ungheria, Polonia e Romania.

Gli occidentali richiedevano il riconoscimento ufficiale delle violazioni. Più che una confessione, pretendevano un rinnovo di impegni precisi, accompagnati da criteri concreti perché non si verificassero più.

I Sovietici ricorsero ad una manovra diversiva, dicendo che ciò che più importava era far progredire seriamente la distensione con l'impegno di non ricorrere alla forza nucleare e con la rinuncia solenne alla bomba a neutroni. E a questo punto, riemerse la logica sopra denunuciata.

Si è finito così per parlare di cose accessorie e per uscire con un comunicato innocuo, facendo credere che la distensione continuava. Gli avvenimenti poi hanno mostrato un'altra faccia: processi dissidenti, colpi di Stato a Kabul e nello Yemen, invasioni in Cambogia e in Afganistan.

Su questo scenario si è aperta la Conferenza di Madrid, manifestandosi, ancor prima di incominciare, notevoli disagi e difficoltà. Il fatto è che i diritti dell'uomo, se considerati nella loro vera essenza di essere cioè superiori ad ogni diritto particolare e ad ogni sistema precostituito finiscono per essere esplosivi. Ma è così che vanno considerati se veramente l'uomo è al centro.

Quando invece al centro si pone l'economia e la distensione a salvaguardia degli imperialismi, anche i diritti dell'uomo finiscono per essere merce di scambio. Questa è la lezione della storia più recente.

EZZY LA GUMINA

Brillante operazione delle Fiamme Gialle

Altra brillante operazione delle Fiamme Gialle del Gruppo di Trapani, impegnati nell'azione di contrasto al traffico di stupefacenti.

In data 29 gennaio 1981, militari della Compagnia della Guardia di Finanza di Trapani, sotto la direzione del Comandante del Gruppo, con l'ausilio dei cani «Blitz» e «Axel» della Legione di Palermo, rinvenivano a bordo dell'autovettura Citroen AY-CB targata BG 359315, condotta dal proprietario tale Fratus Gianfranco, di anni 30 circa, nato a Gazzaniga (BG), unitamente a tale Anesa Ettore Francesco, anni 26 circa, nato a Vertova (BG), abilmente occultati in un doppio fondo ricavato nel pianale sottostante i sedili anteriori kg. 22,100 circa di sostanze stupefacenti che all'esame del «narcotest» risultava essere hashish.

La sostanza stupefacente rinvenuta e l'automezzo sono stati sottoposti a sequestro, mentre le persone anzidette sono state associate alle Carceri Giudiziarie.

GIACOMO GRIGNANO

VIA G. MARCONI, 7 — TEL. 39222

TRAPANI

FRUTTA E VERDURA

FORMAGGI - SALUMI

BANCA OPERAIA TRAPANI

BANCA POPOLARE

FONDATA NEL 1887

Soc. Cooperativa a resp. lim.

Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI

Al 30 Sett. 1980:

Capitale e Riserve	Lit.	587.362.372
Massa Fiduciaria	Lit.	7.252.690.974

SEDE di Trapani: Via XXX Gennaio, 90 - Tel.: Dir. 27539 - Uff. 27150

AGENZIA: Erice-Casa Santa, Via A. Manzoni, 1 - Tel. 35447

Socia dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane

Partecipante al capitale dell'Associazione Nazionale «L. Luzzatti» fra le Banche Popolari

Aderente all'Associazione Sindacale fra le Aziende di Credito

CENTRO RACCOLTA VALUTA ESTERA

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI BANCARI

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819

TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA
Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Soc. Coop. a r. l. «Nuova Radio» litotipografia
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

La realtà italiana

Il 4 ottobre dello scorso anno è stato inaugurato il Centro di Iniziativa e Promozione Culturale Borgo Nuovo di Palermo. Dal dibattito dei presenti sono emersi i problemi del Quartiere e l'apatia degli abitanti, soprattutto, la totale noncuranza di aggregarsi, per fare insieme cultura, sport e tempo libero ricreativo. Di quanto è stato detto non possiamo tacere la verità che grava su tutte le coscienze di questo Quartiere. E' anche compito nostro fare di tutto per cercare la chiave del capire la gente.

Noi operatori culturali siamo parte di loro, siamo pesci dello stesso mare e come tali è nostro dovere stare con la nostra gente: i loro bisogni, la loro giustizia, la loro cultura sono la nostra stessa vita quotidiana. Ma mentre ci preoccupiamo di sviluppare aggregazione, la crisi economica stritola il nostro guadagno di lavoratori e di pensionati: i generi alimentari, la luce, l'acqua, il telefono, la benzina, i trasporti, la posta, il ritiro dell'immondizia aumentano vertiginosamente. I pensionati e le famiglie sostenute solo dal salario del capofamiglia rasentano la fame e la disperazione. Tutta la gente sembra abbandonata a se stessa: da un lato la crisi economica dall'altro, gli scandali, al vertice del potere, toccano il fondo.

Resistere sembra quasi impossibile. L'idea di una formula alternativa di sinistra appare ancora utopia. Tuttavia, bisogna fare piazza pulita dei ladri se si vuole governare puliti: la gente onesta si aspetta una ventata di PULIZIA da tutte le forze sane e organizzate. In questo delicato momento del paese, bisogna pesare questi problemi e la nostra risposta dovrà essere seria e consapevole. La vecchia classe politica ha creato gli uomini e le istituzioni, ma non hanno retto ai compiti che sono stati chiamati, oggi non danno più alcua garanzia. Dopo trentadue anni il Parlamento non ha ancora risolto i problemi primari: il caro-vita, il lavoro, le pensioni, l'assistenza medica, l'edilizia popolare, i problemi della scuola, l'ocupazione giovanile, i trasporti, le tasse, i beni culturali, il problema ecologico e geologico, la giustizia, la libertà e tante altre cose. Tuttavia, da una realtà elementare di come va la nostra vita, come possiamo cambiare se da un lato lo sviluppo della produzione della classe operaia italiana è un lavoro di sviluppo e di accumulo dell'economia capitalista e dall'altro c'è la richiesta pressante dell'aumento del costo del lavoro da parte degli operai. Nel mezzo, stritolate, vi sono il costo della vita della gente e le ideologie socio-economiche che cercano di mediare una soluzione. Certo, il nodo non è così semplice come appare, ma la nostra vita deve continuare, abbiamo il dovere d'acquisire maggiore coscienza, per sviluppare fiducia e onestà tra le giovani generazioni che dovranno, quanto prima, intraprendere vie nuove per governare.

CRESCENZIO CANE

● **RICHARD GAMBINO**

Sangu di lu me sangu

X

L'esempio di Tontitown è tipico delle esperienze dei meridionali sia che vivessero in città o in campagna. La comunità sottostava ad alcune situazioni: 1) duro lavoro, autosufficienza, vita ed educazione in famiglia secondo le tradizioni della terra di provenienza; 2) sfruttamento e indifferenza da parte della società americana che di solito si trasformavano in odio e persecuzione; 3) nel far fronte allo sfruttamento e alle ostilità dell'ambiente un rafforzamento di quelle qualità che erano della vita del meridionale nel vecchio mondo con l'aggiunta di una buona dose di solidarietà e autosufficienza della comunità e una grande sfiducia nei riguardi della società americana con rigetto completo delle sue istituzioni; 4) l'essere ignorati dagli americani alimentava nelle comunità del meridione la diffidenza e i sospetti che a loro volta venivano ricambiati con vere cattiverie nei riguardi del vecchio modo di vivere.

Il ciclo di sfiducia e di cattiveria iniziò ben presto all'arrivo in Americana dei contadini meridionali e l'incomprensione tra meridionali e americani veniva alimentata dalla cattiva propaganda che gli italiani del Nord facevano agli italiani del Sud. Molto diversi dei meridionali, quelli del Nord erano stati emigrati magari in altri paesi europei per poi tornare a casa e poi partiti per gli Stati Uniti, in tutto circa 47 mila.

Quando gli americani si rivolsero agli italiani del Nord, arrivati prima di quelli del Sud, per poter comprendere quest'ultimi, arrivati dopo il 1880, ricevettero spiegazioni maliziose e sbagliate. Fu così che si diffuse l'idea che il meridionale è per natura e per cultura un essere inferiore. E' in potenza un criminale e un violento. E' fatalista lento, imbroglione ecc. ecc.

Accecati dall'odio verso nuovi arrivati e impauriti, gli americani presero per buone queste false informazioni. Da quel momento in poi la macchina di questo cliché, alimentata dalle menti bigotte americane si mese in moto contro i meridionali.

Molte navi piene di emigranti italiani portavano anche donne sole le quali volevano raggiungere i loro uomini, fratelli o mariti. I marinai dell'equipaggio spesso infastidivano le donne sole. Non conoscevano le usanze del mezzogiorno. Non potevano pensare che gli uomini contadini in viaggio notavano queste cose e non l'avrebbero di certo dimenticate. E questi uomini si sentivano intaccati nell'onore perché sapevano che sarebbero stati ritenuti responsabili dai loro connazionali per ciò che poteva capitare alle donne che viaggiavano sole. I marinai pensavano di tenere in pugno tutti i passeggeri e non capivano i segnali che si davano gli uomini meridionali. Infatti, due o tre giorni dopo che una donna veniva violentata succedevano degli incidenti e l'uomo di mare che aveva offeso l'onore dei meridionali veniva trovato accoltellato in un angolo della nave. Naturalmente conveniva a questo punto dare la colpa ai *dagos* (siciliani) che stavano nella stiva e quando la nave attraccava nel porto americano ecco che i giornali parlavano e strombazzavano un altro atto criminale commesso dai meridionali.

Trad. di Nat e Nina Scammacca

● **George Steiner**

Linguaggio e silenzio

● **Robert Graves**

Sull'Odissea

George Steiner nel suo «Linguaggio e Silenzio» scrive che il notissimo scrittore inglese di mass media, *Robert Graves*, afferma che l'Odissea fu scritta in Sicilia (anche noi abbliamo pubblicato che un altro scrittore inglese, Samuel Butler, è della stessa opinione) e che «a districare l'antica rete dell'azione eroica» si scorge la mano di una donna. L'Odissea inoltre mostra una serie di eventi intollerabilmente vicini nel tempo. L'Iliade, invece, è distante e come distaccata.

Nell'Odissea Ulisse si avvolge nel purpureo mantello e piange e questo è il punto cruciale. Vi è nell'Odissea una critica dei valori arcaici dell'Iliade alla luce di nuove energie e nuove intuizioni. Sembra inverosimile che lo stesso poeta abbia dato voce a queste due concezioni di vita.

Non esiste altro esempio di letteratura in cui ci sono due scritti così diversi e capolavori scritti dallo stesso autore con quel misto di rispetto e ironico dubbio che l'Odissea mostra nei confronti dell'Iliade.

La parte dell'Oriente, nell'Iliade, ha la rigidità dell'antica leggenda e materiale tradizionale risalente al commercio dell'età del bronzo. L'Oriente dell'Odissea è più moderno, più focese e licio; rispecchia l'espressione di quelle genti orientali (troiani, greci, focesi (di lingua ionica), sicani) venuti dall'Est e amalgamate poi in popolo elimo nella Sicilia occidentale; escludiamo con coraggio dal nostro discorso tutta la Sicilia dorica.

«Le due epiche perciò esprimono giudizi su condizioni umane notevolmente diverse».

N. S.

Tu ed io

Caro Certa,

Le sono molto vivamente grato dell'invio della rivista «Impegno», nonché del Suo bel libro e di quello di Gianni Diecidue. E' stato davvero un modo molto simpatico di iniziare contatti che mi auguro possano essere duraturi e continui.

Incomincio dalla sua poesia: che ha una straordinaria forza ideologica e civile, ma anche una capacità singolare di rappresentare situazioni esistenziali e sentimenti (in Tu ed io, *ad esempio). In questo senso, il Suo libro manifesta un raro equilibrio fra passione e idee, impegno politico ed etico e invenzione verbale.*

La rivista è estremamente viva e interessante sempre, ed è il segno di un lavoro culturale in profondità, che non è mai né provinciale né occasionale. Mi congratulo di cuore con Lei e con gli altri redattori e collaboratori. Il numero sull'antifascismo, in particolare, mi sembra davvero ottimo.

Giorgio Barberi Squarotti

POST SCRIPTUM

I

In questo folle Paese di poeti]
in questo Paese di poeti folli]
in questo Paese
non vi è più spazio per la poesia.]
Ancora una primavera
ancora un'estate.

II

Il mio corpo trasalì
in primavera
e fu ferito.
Nel mese di maggio
incarcerato.

III

Il mare
è la mascella del cielo
ed io in mezzo
naufragato.

IV

Nella mia cella
sessantacinque giorni interi
il tempo
ha smerciato il corpo
in notti
ore
minuti
in frazioni innumerevoli
sottodivisioni
particule
morti.
Qui ho riposato
fra miriadi di piccoli
cadaveri
di marzo
aprile
e di maggio.
quest'anno la primavera!

ANDREA LENDACHIS
(trad. dal francese di Rolando Certa)

Incontro con A. Lendachis e K. Valetas

L'Amministrazione Comunale di Mazara del Vallo, nell'intento di favorire e potenziare lo scambio culturale e il dialogo fra i Popoli del Mediterraneo, organizza due incontri con gli intellettuali greci Andrea Lendachis, archeologo, poeta, Sindaco del Comune Atene-Imetto, e Kostas Valetas, professore e avvocato, scrittore e critico letterario.

Gli incontri avranno luogo nella Sala del Consiglio Comunale (Piazza della Repubblica) ed avranno le seguenti articolazioni:

● *Giovedì 5 Febbraio 1981 ore 17,30:*

— Comunicazioni del prof. Filippo Cilluffo e del prof. Vincenzo Mannone su «Gli atti del 1° Incontro con i Popoli del Mediterraneo: Poeti Greci», editi dal Comune di Mazara del Vallo.

— Prof. Michele Cataudella Battaglia: «Profilo di Andrea Lendachis».

— Andrea Lendachis: «Testimonianza di fede nella libertà».

— Lettura di poesie di Andrea Lendachis.

● *Venerdì 6 Febbraio 1981 ore 17,30:*

— Presentazione del libro di Kostas Valetas «La muraglia cinese ed altri racconti» (Ediz. Impegno 80 - Coop. Antigruppo)

Interverranno: Kostas Valetas, Rolando Certa, Nat Scammacca, Salvatore Giubilato, e il neo-ellenista prof. Michele Cataudella Battaglia.

Saranno letti alcuni brani dal libro.

Gli incontri con gli intellettuali greci continueranno in varie località della Sicilia: a Castelvetrano presso il Circolo della Gioventù, sabato 7 febbraio, alle ore 17, con il patrocinio della civica Amministrazione.

Successivamente gli incontri proseguiranno a Marsala, Sciacca, Partanna, Trapani, Catania, Scicli, ecc. ad iniziativa di Rolando Certa, Nat Scammacca, Ignazio Navarra, Antonio Contiliano, Salvatore Camilleri, Renzo Vento, Michele Cataudella e con la collaborazione di altri intellettuali siciliani.

Polemica antigruppo

Caro Nat, sono sicura che darai ospitalità a questo mio sfogo. Infatti, anche tu sei implicato nelle divagazioni sulla «Poesia in Sicilia» pubblicate in questi ultimi giorni.

Un piccolo uomo, uno di quei Carneade che credono di poter fare il bello e il cattivo tempo, ha stilato in una rivista «giovane» (per quarantenni) del nord-Italia una specie di saggio sulla poesia siciliana nel quale, a una elencazione di poeti o presunti poeti (quelli più quotati finanziariamente, direi), fa riscontro una non informazione sui piani culturali.

Il saggio, in gestazione da tre o quattro anni (ricordo che il Nostro, in un incontro a Messina mi confessò ingenuamente che non aveva un mio testo poetico, e gli passai le «Annotazioni» con introduzione critica di Giorgio Barberi Squarotti) ha visto recentemente la luce abbuiando gran parte del panorama culturale siciliano.

E ha fatto le cose per benino, informandosi sulle date di nascita di quasi tutti i poeti o pseudopoeti inclusi(non di quelle delle signore: un residuo rigurgito di cavalleria) incasellando gli stessi per «generazione». La terza, la quarta, la quinta e anche la sesta generazione (una classificazione scientifica, con il quaternario in prima linea) come se quelli della quinta e della sesta fossero nati con un quoziente intellettivo superiore.Già, il progresso dell'umanità. Dei testi di alcuni se ne può fare a meno; basta trinciare un giudizio negativo (per mancanza di pezzi d'appoggio...).

Così, bontà sua, il piccolo uomo si è degnato appena di nominarmi a pag. 17 (anche il numero porta disgrazia) e liquidandomi, insieme a Gagliano ed Hoefer, come «intimisti e accorati, specie quando espongono, sul tasto dell'antico dolore di miseria e di emarginazione (?), le condizioni di indigenza dell'uomo del Sud... il solito ostinato sfruttatisssimo refrain della poetica del-lamento-per-il-Sud».

Ma con quali pezze d'appoggio il Nostro (che non è mio per niente ma piutosto altri ai quali legato da interessi d'amicizia e di sopravvivenza) ha tenuto fra le mani per dare un tale giudizio? Le mie poesie sociali si possono contare sulle dita di una mano, e neppure i miei critici più illustri o più avveduti le hanno notate. Parlo di avveduti estensori di saggi sulla mia poesia come Giorgio Barberi Squarotti, Giuliano Manacorda, Fortunato Pasqualino, Giorgio Santangelo, Melo Freni, Villaroel, Quasimodo, Santino Caramella..., ma questi ultimi tre sono morti e non appartengono più ad alcuna generazione, e non valgono una cicca. E poi ancora Gaetano Salveti, Salvatore Orilia, Silvana Folliero, Francesco Boneschi, Giorgio Petrocchi, Ferruccio Ulivi ed Eugenio Montale (anche se con poche ma significative righe), e Betocchi con lunghe lettere, e tanti altri di cui conservo articoli e lettere, si sono occupati, e in Sicilia e in altre regioni d'Italia, dei miei venticinque anni di attività poetica e narrativa. Già, perché ho anche parecchie pubblicazioni di narrativa, fra le quali, la più recente, «Una moglie frigida», che ho avuto l'ingenuità di inviare in omaggio all'estensore di questo qualificato saggio chiedendogli anche, con lettera, un cenno di recenzione. Alla qualcosa, il bene educato Minosse ha risposto... con il silenzio. E che dire di più? No, mi ha colpito, fra l'altro, come ha liquidato pure quella bella iniziativa di Federico Hoefer, quei suoi «Fogli di poesia» pubblicati nelle edizioni «Il messaggio»: «l'attività editoriale, spesso asfittica, anche se volenterosa, condotta da piccoli operatori culturali, qualche volta sparsi nei luoghi più impensati della Sicilia...(sic!).

Ora, è da chiedere a codesto grande operatore culturale quali meriti egli abbia oltre quello di dirigere (ma insieme a un veramente grande, e buono, operatore della cultura) una rivista che si accaparra gli abbonamenti e i finanziamenti di privati e non privati che ad ogni costo tendono ad emergere. E i poverelli come me, come tanti altri, vanno radiati. Ma da chi? Non dai critici che offrono la loro penna senza nulla chiedere, ma onestamente seguendo l'attività di uno scrittore che preferisce tenersi lontano dalle conventicole.

Sono sicura, caro Nat, che unirai la tua voce alla mia, e con maggiore forza sul piano critico, già che io non sono per niente un saggista.

Cordialmente

Irene Marusso

America - New Mexico

XVII

Continuai viaggiare in corriera, da Los Angeles diretto a Phoenix. Incominciava il viaggio di ritorno a casa, ma prima avrei attraversato la parte sud dell'Arizona, il New Mexico, il Texas. Non ci volle molto tempo per inoltrarci nel deserto, la florida vegetazione lasciò il posto ai cactus, a due dita e anche a tre, e le Sierre, strane elevazioni rimaste qui e là nel deserto in quel paesaggio da film western dove mancavano solo gli indini all'assalto della corriera. Il viaggio continuò a lungo e tra un paese e l'altro si vedevano agglomerati di roulottes. Sembrava che nell'Ovest la gente non avesse l'abitudine di fabricarsi una casa. Alla periferia di ogni paese, il gruppo di roulottes rappresentava una specie di villaggio residenziale. La più economica soluzione del mondo tecnologico ma anche la più squallida. L'americano dell'Ovest nella veste di finto zingaro, pronto a salpare ma che in verità non si muove mai, infatti, non è nomade. Egli magari vende la sua roulotte piantata lì come un albero per comprarne un'altra in altro posto, ma non sposta quella che ha, come sarebbe naturale che facesse. Io che ho navigato in roulotte tante volte so che a starci per tanto tempo la vita non è certo comoda. E anche se la roulotte è grande, diciamocelo pure, non è mai una casa. Si tratta di qualcosa di più disadorno di una casa, di più freddo.

Questo l'America offre a una buona parte del suo popolo: un deserto immenso e una abitazione limitata e provvisoria. Alla stazione di Phoenix, aspettando la coincidenza verso il Nord e precisamente quella per Albaquerque e poi per Santa Fè, osservavo la gente dell'Ovest che con me attendeva il suo turno di partenza. Messicani, indiani, cow boys, un cocktail di razze, e tutte in blue jeans. C'era un ragazzo dai lunghi capelli e dalla faccia rossa, si trattava di un rosso brillante, quel rosso di un ragazzo biondo che si cuoce al sole. Non pensavo prima di allora che dire pellerossa fosse una verità, pensavo invece a un marrone dorato. Posso perciò affermare che l'indiano del New Mexico è veramente rosso, così come è il mio naso in questo momento in cui sono tornato dalla spiaggia.

La nuova corriera puntò verso nord e, a mano a mano, le tenebre cominciarono a calare nel deserto dell'Arizona. Ogni tanto si profilava qualche piccola catena di montange e poi un'altra, calcolavo che la distanza tra una e l'altra doveva essere per lo meno di cento chilometri. Nel deserto, ogni tanto un ranch: l'uomo che lottava con il deserto. Il deserto, dunque, non è completamente morte e, a starci attenti, anche lì la vita ferveva. C'erano branchi di cavalli dietro le staccionate e spazi immensi, e quella catena di monti lì in fondo che mai si avvicinava e le tenebre avanzavano mentre il sole calava verso l'Ovest. A quell'ora, forse, l'unica cosa in movimento in quello spazio era la nostra corriera e il rumore era il solo avvertimento che non stavamo fermi.

Alcuni passeggeri accesero le lampadine sulle loro teste e cominciarono a leggere. Di colpo, fuori, non ci fu altro che buio e nel buio solo la corriera e le sue vibrazioni rappresentavano il movimento. Cominciò a far freddo, troppo freddo anche se sapevo che stavamo andando al nord e, chi era più pratico, si alzava per indossare qualche maglione o una giacca. Io feci altrettanto. E mentre l'autista si dava a cambiare le marce, capii che stavamo salendo e il freddo si faceva più intenso e ogni passeggero s'imbaccuccava quanto più poteva e qualcuno richiedeva che si accendesse il riscaldamento. Poi, i vetri dei finestrini s'imbiancarono di neve. Nevicava, e la cosa mi sembrò strana perché il contrasto di ambiente in poco tempo era stato violento. Un cambiamento troppo brusco.

N. SCAMMACCA

Viaggio a Parigi

IV

Sono un po' «accaldato» dalla mia seconda birra e mi ascolto rispondere: «Vedi, Daniele, in merito all'arte io ho tantissime domande da fare in giro; e se son venuto fin qui è per cercare qualche risposta che mi aiuti veramente a credere in quel che faccio. Non è molto tempo che sono nel campo dell'arte, come mestiere; sono appena 8 anni, da quando cioè il mare, che è l'elemento dei forti, mi ha restituito alla terra — anche se piuttosto violentemente... — e mi sono rifugiato subito nella pittura perché era una passione che mi portavo appresso fin dall'infanzia e perché, per segrete vie mi confortava e mi infondeva coraggio: il coraggio di vivere. Ma ho abbastanza coscienza e consapevolezza nel ritenere che quello che ho fatto fin qui, anche se da solo e senza maestri se non la stessa vita, è poca cosa, forse niente: perché non sono ancora riuscito a trovare una mia propria espressione, o meglio: ne ho sperimentate molte, ho studiato tutti gli «ismi» fin qui conosciuti, ma forse per il mio anarchismo non sono riuscito ad adottarne alcuno: i miei quadri sono sempre diversi da una mostra all'altra, voglio dire da un anno all'altro; non mi rassegno a lasciarmi chiudere in un cliché creato da altri, sono un eterno scontento... Ma ti confesso che questo nostro incontro, questa discussione, quello che vedo in questa piazza hanno già prodotto qualcosa di positivo in me; sento di aver ritrovato quella fiducia nella giusta dignità del mio, sia pur umile, lavoro. Da oggi in poi cercherò soltanto nel lavoro davanti al cavalletto le mie risposte, e non nelle «acrobazie» della mente. Ma devo farti un'altra confessione: il mio desiderio di lavorare qui in piazza non è dettata solo dalla mia necessità di realizzare qualche franco (necessità che rimane tuttavia sempre contingente, dato che la vita a Parigi è alquanto esosa), ma soprattutto da un bisogno interiore di vivere per un giorno realmente la «vostra» vita a Montmartre; per poterla descrivere con realismo in un racconto».

(continua)

PIETRO BILLECI

Il Giornale di Sicilia

Leggendo in questi ultimi tempi la terza pagina del Giornale di Sicilia, possiamo notare che il giornale da quando è sotto una nuova direzione non si interessa più di cultura siciliana. E sebbene in passato abbiamo criticato la spinta a destra che dimostrava la terza pagina del suddetto giornale attraverso gli scritti di un Bent Parodi, di un Massimo Ganci ecc., dobbiamo ammettere che si trattava almeno, sempre di cultura nostra.

Ora, la terza pagina così com'è sembra quella di un qualsiasi giornale del Nord senza la firma di noti scrittori e se di cose siciliane si interessa tira fuori cose vecchie nel tempo e che possono interessare solamente le vecchie mummie di un mondo palermitano che cerca di sopravvivere magari rifacendosi a nobildonne tedesche alte due metri e ai salotti dei novantenni.

N. S.

Libri e riviste ricevuti

- LA POESIA IN SICILIA, critica letteraria di Giovanni Occhipinti (Agosto 1980), Quinta Generazione
- IL MARINAIO DEL MAR NERO, Poesie in italiano di Giorgio Barberi Squarotti - 380 rue des Romains, Senningerburg (G.D. Luxembourg), Origine di Herrad e Franco Prete
- SOMOGY, Rivista letteraria di Papp Arpad, Hungaria ('80)
- CARATTERI di Mario La Cava; Elio Vittorini presentava Caratteri nei «Gettoni». Questa terza edizione è accresciuta, Einaudi (1981)
- TRANSLATOR'S SON, Poesie e disegni di Indiani e Americani del Nord, Joseph Bruchac e Kahionhes, Cross-Cultural Communications, New York (1980)
- THE BIRD AND I, Turco e Inglese, poesie di Fazil Husnu Daglarca, Cross-Cultural Communications, New York ('80)
- ORTOGRAFIA SICILIANA, criterio di trascrizione della lingua siciliana di Salvatore Camilleri, Ed. Enal, Catania
- LA GENERAZIONE NO, Romanzo di Ester Bartocelli, Ediz. «Le Due Colonne», Periodico Trimestrale diretto da Gianfilippo Villari (Gennaio 1980), L. 4000, Catania
- IL VANGELO SECONDO LUCIFERO del dott. Ignazio Lipari, Ediz. «La Gazzetta Alcamese», Alcamo
- MAJAKOVSKIIIIIIIJ, poesie in italiano di Adriano Spatola, tradotte in inglese da Paul Vangelisti, Red Hill Press - Los Angeles
- VENTIQUATTRO POESIE di Han Shan, tradotte dal cinese da Gary Snyder, 1955, tradotte in italiano da Franco Beltrametti, North Press, via Fratelli Rosselli, 13 - 41016 Novi di Modena (MO)
- GRATIS, Poesie in inglese di Cid Corman, tradotte in italiano da F. Beltrametti, North Press
- OFFERTA SPECIALE, Rivista Internazionale di Poesia (1980), Carla Bertola - Strada Camandona 34, 10025 Pino Torinese (Torino)
- SKY HOURSE, Poesie e disegni di John Brandi, New Mexico
- LA MURAGLIA CINESE ED ALTRI RACCONTI di Kostas Valetas, a cura di Rolando Certa e Nat Scammacca, trad. di Michele Cataudella B., Ed. Impegno 80 e Coop. Antigruppo (Gennaio 1981)
- SICILIA OGGI, Rivista Siciliana Indipendente, diretta da Antonio Corsaro, Gennaio 1981, Catania
- AKROS, Rivista scozzese di poesia, diretta da Duncan Glen, No. 45, Dicembre 1980
- LE CONDIZIONI DI POESIA NEL MONDO MODERNO, Un manifesto Stoogist di Paul Fericano (simili ai 21 punti dell'Antigruppo)
- FOGLIO D'INFORMAZIONE DEL CENTRO DI INIZIATIVA E PROMOZIONE CULTURALE - Borgo Nuovo - Sede provvisoria - Crescenzio Cane, via Bronte n. 23-25, Palermo (Dicembre 1980).

NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

Slitta il fondo di solidarietà

Il rinvio della discussione sul Fondo di Solidarietà deciso dalla Federazione Unitaria è stato giustificato in molti modi, ma non sempre in maniera limpida e comprensibile per la gente. Anche in questo caso, da parte di alcuni si è cercato di «diplomatizzare» un fatto oggettivamente grave; da parte di altri ci si è arrampicati sugli specchi per raccontare alla gente versioni di comodo.

La verità è che su questa faccenda del Fondo (lo 0,50% da trattenersi come prestito forzoso sullo stipendio dei lavoratori dipendenti e da destinarsi, con la partecipazione ed il controllo del sindacato, ad iniziative occupazionali e cooperative), la Federazione Unitaria ha incontrato fin dallo scorso luglio la più netta opposizione ideologica del PCI. E che, alla base, l'opposizione intransigente alimentata da tutto l'apparato politico del PCI, si è sposata per la prima volta dopo anni con la rumorosa protesta della «nuova sinistra» e dei gruppi della contestazione eversiva.

A rendere ancora più «caldo» il dibattito sul Fondo sono poi venute le ultime deliberazioni governative sulla politica finanziaria (originate dai tragici eventi del terremoto) ed in particolare la decisione di far slittare al 1982 la revisione delle aliquote Irpef.

Questa è la verità: il resto sono favolette per gli ingenui (ma esistono ancora?) che credono alle versioni di parte. E non c'è alcun dubbio che, in questa condizione, il dibattito sul Fondo sarebbe degenerato in rissa, con conseguenze disastrose per quel poco che ancora resta di unitario nel movimento sindacale.

Naturalmente, la Federazione Unitaria — se non vi fossero state esitazioni, ripensimenti tattici ed il consueto timore reverenziale verso i gruppi che strillano più forte — avrebbe potuto giocare d'anticipo tanto sul PCI che sul Governo. Il PCI è un partito dotato di grande realismo politico ed una posizione decisa ed unitaria della Federazione che avesse tirato dritto, avviando fin dalla fine dell'estate la consultazione della base e delle strutture e correndo anche il rischio di uno scontro, avrebbe forse potuto (allora) indurlo ad un atteggiamento meno intransigente.

Ma la condizione generale di debolezza della Federazione non consentiva uno sforzo tanto impegnativo, nonostante (occorre riconoscerlo) il corretto comportamento di Lama. E d'altra parte, la vicenda FIAT — col gravissimo travaglio che ha comportato — non poteva non rappresentare un diversivo politico tale da sottrarre alla Federazione tempo ed energie preziose.

Altrettanto si può dire per quanto riguarda il risvolto negativo giocato dalle misure fiscali governative del post-terremoto sugli umori della base rispetto al Fondo. Un gruppo dirigente che

il dibattito sul Fondo sono poi venute le ultime deliberazioni governative sulla politica finanziaria (originate dai tragici eventi del terremoto) ed in particolare la decisione di far slittare al 1982 la revisione delle aliquote Irpef.

Questa è la verità: il resto sono favolette per gli ingenui (ma esistono ancora?) che credono alle versioni di parte. E non c'è alcun dubbio che, in questa condizione, il dibattito sul Fondo sarebbe degenerato in rissa, con conseguenze disastrose per quel poco che ancora resta di unitario nel movimento sindacale.

Naturalmente, la Federazione Unitaria — se non vi fossero state esitazioni, ripensimenti tattici ed il consueto timore reverenziale verso i gruppi che strillano più forte — avrebbe potuto giocare d'anticipo tanto sul PCI che sul Governo. Il PCI è un partito dotato di grande realismo politico ed una posizione decisa ed unitaria della Federazione che avesse tirato dritto, avviando fin dalla fine dell'estate la consultazione della base e delle strutture e correndo anche il rischio di uno scontro, avrebbe forse potuto (allora) indurlo ad un atteggiamento meno intransigente.

Ma la condizione generale di debolezza della Federazione non consentiva uno sforzo tanto impegnativo, nonostante (occorre riconoscerlo) il corretto comportamento di Lama. E d'altra parte, la vicenda FIAT — col gravissimo travaglio che ha comportato — non poteva non rappresentare un diversivo politico tale da sottrarre alla Federazione tempo ed energie preziose.

Altrettanto si può dire per quanto riguarda il risvolto negativo giocato dalle misure fiscali governative del post-terremoto sugli umori della base rispetto al Fondo. Un gruppo dirigente che

secondo argomento come importanza, perché in queste condizioni molta gente è autorizzata a pensare che la Federazione Unitaria sia una struttura a sovranità politica limitata (una specie di «Finlandia sindacale»). Terzo, perché dopo molti anni, una scelta strategica importante del sindacato non viene più dibattuta ed assunta in modo unitario, ma sostanzialmente viene rimessa ad autonome delibere di confederazione.

L'unico risvolto positivo di tutta questa vicenda è che — sperabilmente — dopo che avremo deliberato una cosa nei nostri rispettivi congressi, sarà molto difficile per qualunque partito (sia pure grande ed importante come il PCI) impedire alla Federazione Unitaria di portarla avanti sul terreno concreto. Ma cosa accadrà se, invece di dover trovare un compromesso equo su divergenze che riguardino aspetti marginali, ci trovassimo a fine anno di fronte a deliberazioni congressuali sostanzialmente divergenti su questioni essenziali? Se, putacaso, nella CGIL dovesse prevalere la tesi del Fondo «volontario» (che equivale a nulla) o dell'arroccamento sulla tesi del controllo esclusivamente dall'esterno (cioè, in sostanza, il nessun controllo) da parte del sindacato? A mio avviso, in questo caso, è meglio non parlarne più. Personalmente, infatti, non tanto masochista da desiderare una trattenuta in più sulla busta paga: quel che interessa ai sindacalisti repubblicani è istituire il principio che i lavoratori governano direttamente — a vantaggio dello sviluppo occupazionale e cooperativo — una quota del loro faticato risparmio.

E' anche questo un modo per avvicinarci all'Europa ed al ruolo che in Europa svolge il movimento sindacale. Mi dispiace per i comunisti, ma è proprio colpa loro se, pure su questo terreno, i lavoratori italiani continueranno invece a segnare il passo.

Certo, a mio avviso, Lama ha ragione quando — pur difendendo lealmente il Fondo dalle critiche del partito e da quelle interne alla CGIL — osserva che, peraltro, questo non è il solo né il principale strumento di democrazia economica.

E' un discorso che noi facciamo da lungo tempo, guardando al ruolo moderno del sindacato in una politica di piano ed in un processo di corresponsabilizzazione al governo dell'economia. Ed i repubblicani sono fermamente impegnati a fare di questi temi il fulcro centrale del dibattito congressuale della UIL e nel movimento.

Se però anche sul terreno della partecipazione alla politica di piano e su quello più generale della democratizzazione dell'economia, i comunisti (o altri) obbligassero il sindacato a segnare il passo, io non vedrei più un futuro, non dico per il processo unitario, ma per quella stessa Federazione Unitaria che (alla luce di questi sgradevoli accadimenti) si conferma come il massimo, ma proprio il massimo d'unità possibile.

UGO LUCIANI
Segr. Confederale UIL

Le pensioni dall'1-1-81

NATURA DELLA PENSIONE	Importo mensile al 31 - 12 - 1980	Aumento mensile	Importo mensile dal 1 - 1 - 1981
INPS - Fondi Speciali - INPGI - INPDAI			
1) **Lavoratori dipendenti**			
(compresi i pensionati ENPALS)			
- al minimo con **meno** di 781 contributi settimanali	164.550	22.200	186.750
- al minimo con **più** di 781 contributi settimanali	174.550	24.400	198.950
- inferiori al minimo	variabile	5%	variabile
- superiori al minimo	variabile	5% + 38.200	variabile
2) **Lavoratori autonomi**			
- al minimo di vecchiaia, di anzianità nonché di invalidità di età superiore a quella pensionabile	151.900	15.500	167.400
- al minimo di invalidità di età inferiore a quella pensionabile	136.700	12.900	149.600
3) **Pensioni Sociali**	110.150	9.700	119.850
4) **Statali ed Enti locali**			
- Pensioni di qualsiasi natura	variabile	5% + aumento semestrale indennità int. speciale	variabile

E. N. E. L.: sarà il giudice a dire perchè due anni di paralisi

Sono trascorsi ormai oltre due anni da quando i Sindacati dei lavoratori elettrici hanno iniziato la propria battaglia volta al rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Enel.

Peraltro, nonostante le pressanti sollecitazioni e diffide del Sindacato e le corrispondenti assicurazioni dei competenti organi dello Stato, in questo momento il Governo ed il Ministero dell'Industria non hanno provveduto alle nomine del nuovo Consiglio.

Basta ricordare che già nel febbraio 1979, all'atto dell'insediamento dell'ing. Francesco Corbellini, Presiednte dell'Enel, l'allora Ministro dell'Industria Romano Prodi si impegnò con le OO.SS. a procedere rapidamente al conseguente rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

E' pur vero che in quell'epoca era stato già violato l'art. 4 del DDR n 1670/1962, che impone il rinnovo degli organi dell'Ente alla scadenza di 5 anni. In precedenza, sin dalla data della nazionalizzazione, tale termine era stato sostanzialmente rispettato. Da queste considerazioni quindi, e constatando la completa insensibilità degli organismi preposti di fronte alla insostenibile situazione determinatasi, la Uilsp ha deciso di presentare denuncia al Procuratore della Republica di Roma al fine di ottenere che sia fatta piena luce su tutte le responsabilità che dovessero emergere. E' stato a nostro avviso un atto doveroso e necessario

2) la deliberazione sul bilancio preventivo;

3) le deliberazioni sugli impegni di spesa;

4) le deliberazioni sui programmi da sottoporre al Consiglio dei Ministri formando il piano per il finanziamento degli stessi;

5) è preposto alla gestione dell'Ente.

Da queste brevi notazioni appare evidente l'inderogabilità di avere un Consiglio di amministrazione nel pieno delle sue funzioni ed abilitato sostanzialmente e formalmente ad assumere le responsabilità rilevanti che gli competono.

L'iniziativa della Uilsp, dunque, tende fortemente a questo, nell'interesse della collettività.

L'emanazione del nuovo piano energetico nazionale, i problemi gestionali dell'Enel, le questioni di politica sindacale che vedono in questi giorni la categoria in lotta non ammettono ulteriori rinvii o ritardi. Un primo obiettivo è stato già colto: si è rimossa la connivente complicità di certa stampa che ha finora, più o meno volutamente ignorato questo problema, che investe un settore tanto delicato della vita e del futuro del Paese.

Abbiamo anche la speranza che, finalmente, gli organi statali, che finora hanno omesso di compiere gli atti dovuti in base alla legge entro i termini assegnati, si facciano carico delle loro responsabilità e pongano fine a questa paradossale vicenda che si trascina fin dal marzo 1978.

L'impengo della Uilsp è che il Sindacato si renda ancor più soggetto attivo nella lotta all'abuso ed al malcostume per ridare la necessaria fiducia ai cittadini verso le istituzioni.

A difesa del consumatore

Mentre in Italia si sta cercando in queste settimane di costituire, su iniziativa della Federazione CGIL CISL UIL e delle tre centrali cooperative, una seria, qualificata e rappresentativa organizzazione che difenda in modo adeguato i diritti dei consumatori, in altri paesi europei esistono già da diversi anni particolari organismi ed uffici col compito specifico di tutelare i consumatori in ordine alla qualità e quantità dei prodotti e alle varie forme di vendita sleale.

Soprattutto i Paesi del Nord-Europa, e segnatamente la Svezia, hanno realizzato una vasta ed articolata politica di interventi a favore dei consumatori, in particolare per quanto riguarda gli effetti negativi di talune forme di pubblicità subdola e ingannatrice.

In Svezia, infatti, come ricorda la Rivista Tecnorest, esiste da oltre vent'anni l'Istituto dei contrassegni commerciali informativi, con il compito di elaborare rigorose norme qualitative sull'etichettatura dei beni di consumo, in modo da consentire ai potenziali acquirenti di confrontare tra loro prodotti concorrenziali. Esiste inoltre una Commissione Generale dei reclami alla quale può rivolgersi ogni consumatore che ritenga che un dato prodotto o servizio non sia all'altezza delle caratteristiche esplicitamente o implicitamente vantate dal fornitore.

Di recente è stato istituito un apposito ufficio, il Konsumentombudsman, che ha il compito di garantire i consumatori contro le forme di pubblicità sleali e fraudolente.

L'ufficio, una volta ricevuta la denuncia e accertato che il reclamo è fondato, si rivolge ai responsabili della pubblicità incriminata invitandoli a modificare la stessa, come ad esempio si è verificato nei confronti di alcune case produttrici di bevande al sapore di frutta, ma preparate con aromi sintetici, che sono state esortate a togliere dalle etichette le fotografie dal vero dei frutti.

Nel caso l'invito del Konsumentombudsman non venga spontaneamente accolto, interviene la magistratura del mercato, costituita da uno speciale tribunale di cui fanno parte rappresentan-

- al minimo di vecchiaia, di anzianità nonché di invalidità di età superiore a quella pensionabile 151.900 15.500 167.400
- al minimo di invalidità di età inferiore a quella pensionabile 136.700 12.900 149.600
3) Pensioni Sociali 110.150 9.700 119.850
4) Statali ed Enti locali
- Pensioni di qualsiasi natura variabile 5% + aumento semestrale indennità int. speciale variabile

E. N. E. L.: sarà il giudice a dire perchè due anni di paralisi

Sono trascorsi ormai oltre due anni da quando i Sindacati dei lavoratori elettrici hanno iniziato la propria battaglia volta al rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Enel.

Peraltro, nonostante le pressanti sollecitazioni e diffide del Sindacato e le corrispondenti assicurazioni dei competenti organi dello Stato, in questo momento il Governo ed il Ministero dell'Industria non hanno provveduto alle nomine del nuovo Consiglio.

Basta ricordare che già nel febbraio 1979, all'atto dell'insediamento dell'ing. Francesco Corbellini, Presiednte dell'Enel, l'allora Ministro dell'Industria Romano Prodi si impegnò con le OO.SS. a procedere rapidamente al conseguente rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

E' pur vero che in quell'epoca era stato già violato l'art. 4 del DDR n 1670/1962, che impone il rinnovo degli organi dell'Ente alla scadenza di 5 anni. In precedenza, sin dalla data della nazionalizzazione, tale termine era stato sostanzialmente rispettato. Da queste considerazioni quindi, e constatando la completa insensibilità degli organismi preposti di fronte alla insostenibile situazione determinatasi, la Uilsp ha deciso di presentare denuncia al Procuratore della Republica di Roma al fine di ottenere che sia fatta piena luce su tutte le responsabilità che dovessero emergere. E' stato a nostro avviso un atto doveroso e necessario

2) la deliberazione sul bilancio preventivo;

3) le deliberazioni sugli impegni di spesa;

4) le deliberazioni sui programmi da sottoporre al Consiglio dei Ministri formando il piano per il finanziamento degli stessi;

5) è preposto alla gestione dell'Ente.

Da queste brevi notazioni appare evidente l'inderogabilità di avere un Consiglio di amministrazione nel pieno delle sue funzioni ed abilitato sostanzialmente e formalmente ad assumere le responsabilità rilevanti che gli competono.

L'iniziativa della Uilsp, dunque, tende fortemente a questo, nell'interesse della collettività.

L'emanazione del nuovo piano energetico nazionale, i problemi gestionali dell'Enel, le questioni di politica sindacale che vedono in questi giorni la categoria in lotta non ammettono ulteriori rinvii o ritardi. Un primo obiettivo è stato già colto: si è rimossa la connivente complicità di certa stampa che ha finora, più o meno volutamente ignorato questo problema, che investe un settore tanto delicato della vita e del futuro del Paese.

Abbiamo anche la speranza che, finalmente, gli organi statali, che finora hanno omesso di compiere gli atti dovuti in base alla legge entro i termini assegnati, si facciano carico delle loro responsabilità e pongano fine a questa paradossale vicenda che si trascina fin dal marzo 1978.

L'impengo della Uilsp è che il Sindacato si renda ancor più soggetto attivo nella lotta all'abuso ed al malcostume per ridare la necessaria fiducia ai cittadini verso le istituzioni.

A difesa del consumatore

Mentre in Italia si sta cercando in queste settimane di costituire, su iniziativa della Federazione CGIL CISL UIL e delle tre centrali cooperative, una seria, qualificata e rappresentativa organizzazione che difenda in modo adeguato i diritti dei consumatori, in altri paesi europei esistono già da diversi anni particolari organismi ed uffici col compito specifico di tutelare i consumatori in ordine alla qualità e quantità dei prodotti e alle varie forme di vendita sleale.

Soprattutto i Paesi del Nord-Europa, e segnatamente la Svezia, hanno realizzato una vasta ed articolata politica di interventi a favore dei consumatori, in particolare per quanto riguarda gli effetti negativi di talune forme di pubblicità subdola e ingannatrice.

In Svezia, infatti, come ricorda la Rivista Tecnorest, esiste da oltre vent'anni l'Istituto dei contrassegni commerciali informativi, con il compito di elaborare rigorose norme qualitative sull'etichettatura dei beni di consumo, in modo da consentire ai potenziali acquirenti di confrontare tra loro prodotti concorrenziali. Esiste inoltre una Commissione Generale dei reclami alla quale può rivolgersi ogni consumatore che ritenga che un dato prodotto o servizio non sia all'altezza delle caratteristiche esplicitamente o implicitamente vantate dal fornitore.

Di recente è stato istituito un apposito ufficio, il Konsumentombudsman, che ha il compito di garantire i consumatori contro le forme di pubblicità sleali e fraudolente.

L'ufficio, una volta ricevuta la denuncia e accertato che il reclamo è fondato, si rivolge ai responsabili della pubblicità incriminata invitandoli a modificare la stessa, come ad esempio si è verificato nei confronti di alcune case produttrici di bevande al sapore di frutta, ma preparate con aromi sintetici, che sono state esortate a togliere dalle etichette le fotografie dal vero dei frutti.

Nel caso l'invito del Konsumentombudsman non venga spontaneamente accolto, interviene la magistratura del mercato, costituita da uno speciale tribunale di cui fanno parte rappresentan-

tà del movimento sindacale e di quello cooperativo fanno ben sperare che anche nel nostro Paese si possa giungere in tempi ragionevoli e realistici a tutelare in modo adeguato i consumatori, almeno rispetto alle forme più sleali di vendita e alle mistificazioni più subdole della pubblicità.

I risultati che si potranno conseguire, determineranno effetti positivi per tutti i lavoratori e per l'intera collettività, nel contesto delle misure volte a contenere il processo inflazionistico e a salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni.

LUIGI GATTI

Piano triennale commercio e turismo

CONSIDERAZIONI SU FATTI D'OGGI

Il caso D'Urso, ovvero della verifica di uno stato in crisi

Ora che il giudice D'Urso è stato liberato, che la tensione emotiva si è sciolta, possiamo esaminare i problemi che il sequestro ha evidenziato.

La pubblicità che le BR vanno cercando sui canali di diffusione, va favorita oppure no?

Autorevoli testate, come peraltro tutto il paese, sono divise. «Il Corriere della Sera», «Il Tempo» di Roma, «Il Giornale Nuovo» sostenevano che non si dovesse cedere al terrorismo; «La Stampa», «La Repubblica», «Il Messaggero» ribadivano che il pubblico deve essere informato della realtà sociale, anche se riconoscevano doversi evitare facili strumentalizzazioni in favore dei terroristi.

Noi sommessamente, pur riconoscendo che sarebbe interessante l'esperimento di sottoporre gli sproloqui eversivi al vigile esame del cittadino medio, siamo dell'avviso che il detto esperimento non è scevro di pericoli potendo far talvolta facile presa sulle menti più deboli ed esaltabili.

Quindi, sulla storica esperienza del «tentativofascista» tollerato dall'allora Re Vittorio Emanuele III e durato complessivamente un ventennio con risultati rovinosi, dobbiamo sostenere con energia e coraggio che nessuno spazio può essere dato a chi, rifiutando il dialogo libero dello spirito democratico, ricorre a sistemi e metodi terroristici tanto simili nella sostanza e nella forma a quelli dei delinquenti comuni più efferati.

Abbiamo anche assistito alle riunioni dei terroristi detenuti in carcere i quali deliberavano pro o contro il tal provvedimento delle Brigate Rosse, emettendo addirittura «sentenze» di vita e di morte.

I deputati entrano ed escono dagli istituti di pena, «intrattenuti» dai suddetti detenuti ed il tutto viene presentato come esempio di alta espressione democratica e libertaria.

A noi sembra piuttosto un calar di brache.

In mezzo a tanta confusione due giornalisti vanno in galera per favoreggiamento ed altro, dopo aver fatto il colpo giornalistico; viene ucciso un generale dei carabinieri in risposta al blitz di Trani; i parlamentari scatenano risse nella sede più alta della democrazia; si promette di smantellare il supercarcere dell'Asinara e per salvare la faccia si ha il discutibile «humor» di sostenere che questo provvedimento era già stato deciso precedentemente e su questa decisione non ha minimamente influito il caso «D'Urso». Ci credete voi?

La gente ha la psicosi del terrorismo e dei sequestri: non si ferma agli «alt» e viene uccisa da poliziotti in borghese anch'essi «nervosi», talvolta fuori luogo.

A liberazione avvenuta vengono scoperti ben otto covi delle B R, eseguiti numerosi arresti: ma perché tutto in una sola volta? e dopo?

In mezzo a tanto squallore si alza chiara, scarnificante, coerente e coraggiosa la voce di un uomo che è un simbolo: Sandro Pertini, Presidente della Repubblica, simbolo della Unità Nazionale, galantuomo, esempio di valori purtroppo comunemente desueti.

Viene osservato che le scuole del terrorismo sono situate in paesi stranieri dalle chiare tendenze antidemocratiche; che paesi come la Turchia, la quale ha la sventura di avere in comune con «importanti vicini» oltre mille chilometri di confine, sono afflitti da dilagante e dirompente terrorismo; che la maggior parte dei terroristi che riescono ad «emigrare» vengono successivamente arrestati in territorio francese; che l'Italia è teatro di terrorismo perché rappresenta una piattaforma naturale proiettata verso il Mediterraneo, il medio Oriente ed i paesi arabi a sostegno della idea democratica che si vorrebbe asservire e distruggere.

Su queste considerazioni, come al solito, gli italiani si dividono: alcuni plaudono, altri scuotono la testa, altri contrastano.

I parlamentari chiedono al governo di far conoscere in base a quali elementi il Capo dello Stato formulò le sue dichiarazioni: dimenticano che il comune buon senso, se correttamente usato, avrebbe consentito anche a loro la formulazione di ipotesi così logiche.

Ma che ci stanno a fare?

Qui c'entra il buon senso, ma è anche un fatto di pudore!

ALDO CASTELLANO

Insediata alla C. E. E. la nuova Commissione

La nuova Commissione della Cee, entrata in carica in questi giorni, è composta da 14 membri: due per l'Italia, la Francia, la Germania federale e il Regno Unito; uno per l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo, la Danimarca, la Irlanda e la Grecia. Rispetto alla precedente Commissione presieduta da Roy Jenkins, sei sono i membri di prima nomina, otto le conferme. Membri di prima nomina: il presidente Gaston Thorn (Lussemburgo); F. Andriessen (Olanda); Giorgio Contogeorgis (Grecia); Karl Heinz Narjes (Rep. federale tedesca); Michael O'Kennedy (Irlanda); Ivo Richard (Regno Unito). Confermati, invece, Chaude Cheysson (Francia); Antonio Giolitti (Italia); Etienne Davignon (Belgio); Finn Olav Gundelach (Danimarca); Wilhelm Haferkamp (Rep. federale tedesca); Lorenzo Natali (Italia); Christopher Tugendha (Regno Unito).

I membri della Commissione, scelti in base alla loro competenza generale, sono nominati di comune accordo dai governi degli stati membri ed esercitano le proprie funzioni in piena indipendenza nell'interesse generale della Comunità; il mandato ha la durata di quattro anni durante i quali non possono svolgere attività professionale. Il mandato è rinnovabile.

Oltre a rimanere membri della Commissione, Antonio Giolitti e Lorenzo Natali mantengono anche i precedenti incarichi. Natali, dopo l'entrata della Grecia, continua a interessarsi dei problemi connessi all'adesione della Spagna e del Portogallo; Giolitti si occupa dei fondi regionali.

Alla C.C.I.A.A. di Trapani

Incontro della Giunta con i Segretari dei partiti

Il 27 gennaio u.s., nei locali della Camera di Commercio, su convocazione del Presidente dr. Giacomo Catania, ha avuto luogo il programmato incontro della Giunta Camerale con i responsabili delle Segreterie Provinciali dei partiti politici.

Hanno partecipato alla riunione, oltre ai singoli membri della Giunta Camerale, il dr. Francesco Spina Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, l'ing. Vito Garitta, Vice Segretario Generale del PSI, il sig. Varvaro Nino della Segreteria Provinciale del PCI, il sig. Carmelo Pennino della Segreteria Provincale del PSDI ed il prof. Francesco Blunda, Segretario Provinciale del PRI.

Il Presidente dr. Giacomo Catania, dopo avere ringraziato anche a nome della Giunta i rappresentanti dei partiti politici per avere aderito all'invito sottolinea che l'incontro nasce dall'esigenza di un più costante e proficuo raccordo tra gli esponenti del mondo economico e sociale rappresentati dai membri della Giunta Camerale ed i più qualificati esponenti politici della nostra provincia, al fine di assicurare analisi e proposte comuni ed impegni unitari intesi a favorire lo sviluppo socio-economico della provincia di Trapani.

Il dr. Catania quindi traccia un'ampia panoramica della situazione socio-economica della provincia e mette, soprattutto, in evidenza come i recenti dati sui redditi provinciali, pubblicati dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, pur dimostrando sempre lo stato di sudditanza del Mezzogiorno nei riguardi del Nord, hanno tuttavia fatto registrare dei sintomi di ripresa che fanno sperare, anche se tali dati sono precedenti alle più recenti vicende del terremoto.

Restringendo l'indagine alla provincia di Trapani il dr. Catania ha fatto rilevare che, mentre il settore agricolo, che ha avuto sempre un ruolo trainante nel processo di sviluppo, ha subito una notevole stasi, il settore industriale invece per la prima volta ha assunto un ruolo diverso e più qualificante. Anche il settore terziario e dei servizi presenta una crescita, mentre è continuato ad essere sempre più rimarcato l'andamento crescente dei depositi bancari che, tuttavia, trovano un investimento in loco di circa il 40%.

Nel concludere il proprio intervento introduttivo, il dr. Catania ha accennato all'azione promozionale svolta dalla Camera di Commercio, facendo rilevare che da parte dell'Ente Camerale ci si è sforzati per portare avanti tale azione e dopo avere sottolineato che potenzialmente la provincia di Trapani possiede i presupposti e le possibilità di sviluppo, ha ribadito che l'attività congiunta e coordinata tra i rappresentanti politici e la classe imprenditoriale potrà meglio favorire l'organico sviluppo socio-economico della provincia di Trapani.

I membri della Giunta Camerale dr. Andrea Adamo per il settore industriale, cav. Giovanni Adragna per il settore agricolo, comm. Leonardo Impellizzeri per il settore commercio, cap. Francesco Bosco per il settore marittimo ed il comm. Salvatore Indelicato per il settore artigiano, ognuno per il proprio settore, hanno effettuato una rapida ma ben precisa panoramica della situazione dei singoli comparti produttivi e dei problemi ancora insoluti chiedendo, per la risoluzione dei problemi stessi, il valido ausilio dei rappresentanti politici.

Hanno quindi preso la parola i rappresentanti dei partiti politici che, all'unanimità, hanno considerato molto importante e valida l'iniziativa del Presidente della Camera di Commercio dr. Catania e, dopo avere assicurato tutto il loro impegno, si sono dichiarati disponibili per altri ulteriori incontri settoriali, per effettuare un esame più approfondito dei singoli problemi e per concordare un'azione comune pur incisiva presso gli organi responsabili per la risoluzione dei problemi stessi.

BANCA AGRARIA DI MARSALA

BAM

con il RISPARMIO il BENESSERE

S. p. A. - Fondata nel 1910

Capitale Sociale e Riserve L. 3.758.358.341

Sede Sociale e Direzione Centrale: MARSALA

Tel. 951.068 - 951.072 - 951.922 — Telex BAM 720.615

Agenzie: PETROSINO - SAN LEONARDO - STRASATTI - MARAUSA CAMPOBELLO DI MAZARA - PARTANNA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Ente autorizzato all'esercizio del CREDITO AGRARIO in tutta la provincia di TRAPANI

Situazione del settore vitivinicolo nella comunità

L'Esecutivo della Cee ha reso noto che la superficie viticola della Comunità continua a restringersi: i vini di qualità sono quantitativamente in aumento, mentre quelli da tavola sono in regresso. Per riassorbire le eccedenze vinicole occorrerebbe però — dice la Commissione — che questa evoluzione favorevole proseguisse e si consolidasse, poiché attualmente si mantengono sia la tendenza ascendente della produzione, sia la tendenza discendente del consumo.

Nelle ultime tre campagne, la superficie vitata è scesa da 2 milioni 555.416 ettari nel 1976/77 a 2.467.017 nel 1978/79.

Un'altra diminuzione di circa 12 mila ettari è prevista per la campagna 1979-80. Secondo la Commissione, tale evoluzione è derivata dalle misure di risanamento applicate, come il divieto di nuovi impianti e la concessione di aiuti in caso di estirpazione. La Commissione della Cee afferma che, sebbene queste tendenze siano indubbiamente positive, la produzione di vino resta in aumento a causa del maggior rendimento dei nuovi vigneti. Sebbene l'aumento riguardi unicamente i vini di qualità, la Commissione teme che la crescita della produzione non migliori l'equilibrio del mercato viticolo, sul quale gli sbocchi appaiono limitati.

Il consumo di vino a fini alimentari nella Comunità mantiene la curva discendente riscontrata a decorrere dal 75-76 (130 milioni di ettolitri consumati nel 74-75 contro 123 milioni nel 78-79); una lieve ripresa notata nel 1979-80 (126 milioni) è, con ogni probabilità, puramente episodica. La bilancia commerciale del settore è in attivo e presenta un andamento favorevole, ma le esportazioni non offrono prospettive sufficienti per assorbire una produzione in costante incremento.

Le donne laiche di Castellammare in difesa della legge sull'aborto

La Legge 194 sull'interruzione della gravidanza va difesa. Le donne del PCI, PSI, PRI, PSDI e PDUP di Castellammare del Golfo costituite in un «Comitato in difesa della Legge 194», impegnate prima nella conquista della legge, invitano ora le donne tutte a mobilitarsi per difenderla contro ogni attacco.

A due anni dalla sua approvazione si è scatenata un'offensiva per affossare questa legge che rappresenta una risposta civile all'antico doloroso dramma dell'aborto.

Anche se tra ostacoli e difficoltà la legge 194 opera per tutelare la salute della donna. Per sconfiggere l'aborto non serve distruggere la legge; è necessario invece un impegno di tutte le forze sane e democratiche per favorire la creazione di centri quali i consultori pubblici che promuovono l'informazione con particolare riguardo ai metodi contraccettivi, ai fini di una consapevole e responsabile maternità.

NOTIZIE IN BREVE

SUL PARCO ARCHEOLOGICO DI SEGESTA

Con un documento inviato al Presidente della Regione Siciliana la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Trapani ha chiesto la modifica del Piano di espropriazione predisposto dalla Sovrintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale per la costruzione del Parco Archeologico di Segesta.

Nel piano di esproprio, infatti, è incluso un immenso fabbricato rurale, il «Baglio Barbaro», che costituisce il centro aziendale per molti coltivatori i quali, oltre ad abitarvi per molti mesi all'anno, vi custodiscono bestiame, sementi, fertilizzanti, foraggi e macchine agricole. Nei pressi del «Baglio Barbaro», inoltre, esistono due pozzi d'acqua potabile che costituiscono l'unica fonte irrigua della zona, sfruttata anche per le indispensbili esigenze di natura alimentare.

Il Piano predisposto dalla Sovrintendenza ai Monumenti, afferma la Coldiretti trapanese nel suo documento, oltre a non tenere conto di alcuni fattori di importanza vitale per l'economia prettamente agricola della zona, non tiene in debito conto la conformazione orografica della zona stessa. Nel piano, infatti, è prevista l'eliminazione delle strade di accesso alla contrada Manco e non si vede come i coltivatori possano accedere ai loro fondi in assenza di altre trazzere praticabili.

Nel chiedere l'immediato intervento del Presidente della Regione Siciliana, la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti precisa come le modifiche richieste non costituiscono pregiudizio alcuno per la realizzazione del Parco Archeologico di Segesta e tendono a salvaguardare la sopravvivenza delle aziende interessate al piano unitamente alla conservazione e valorizzazione del territorio.

PREMIO DI PITTURA-FOTOGRAFIA-GRAFICA «LA SCALINATA»

La Scalinata con il prmio di pittura-fotografia-grafica dal tema «Trapani come la vedi...» inizia la su attività artistico-culturale per il corrente anno 1981.

Al premio indetto da «La Scalinata» possono partecipare tutti i pittori fotografi e grafici della Provincia di Tarpani.

La scadenza per la presentazione delle domande è stata fissata per il 7 febbraio c.m. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi tutti i sabati dalle ore 16 alle ore 20 presso la sede de «La Scalinata» sita in via Orfani n. 53 - 91100 Trapani.

DIFESA DELLE ESPORTAZIONI AGRUMARIE E ORTOFRUTTICOLE

L'Assemblea regionale ha iniziato l'esame di un disegno di legge che prevede lo stanziamento di 40 miliardi a sostegno dell'esportazioni degli agrumi e dei prodotti ortofrutticoli. I fondi sono destinati da un lato alla razionalizzazione delle strutture commerciali e al loro ammodernamento, dall'altro al sostegno creditizio in favore delle aziende commerciali operanti nel settore.

CONTRIBUTI PER L'INDUSTRIA MOLITORIA

Contributi nella misura del 12 per cento del prezzo d'acquisto di grano duro siciliano saranno concessi alle industrie molitorie dell'Isola che si impegnano a mantenere i livelli occupazionali esistenti alla data 30 giugno 1980 e pratichino ai propri dipendenti i trattamenti minimi stabliti dai vigenti contratti collettivi di lavoro.

I contributi, commisurati alla quantità complessiva di grano duro siciliano acquistato e trasformato nel periodo 1 giugno - 30 settembre 1980, verranno corrisposti dall'Assessorato regionale dell'industria alle aziende. Le stesse agevolazioni saranno corrisposte anche nel 1981.

DISDETTATO IL CONTRATTO DEGLI STUDI PROFESSIONALI

Il contratto triennale per i dipendenti da studi professionali scadrà tra breve, il 20 aprile, ed è stato quindi già disdettato.

Mentre ci si appresta ad elaborare la piattaforma non si può non considerare come questo contratto sia stato e purtroppo sia ancor uno dei più difficili da stipulare e da gestire, dato l'alto numero di organizzazioni che rappresentano la controparte (allo scorso rinnovo erano venti!) e data anche l'eccessiva polverizzazione dei dipendenti che rende difficile ed a volte impossibile anche il più volonteroso tentativo di sindacalizzazione della categoria.

Qualcosa si sta comunque facendo per superare quei rilevanti ostacoli e per far sì che norme e contratto vengano rispettati tanto più che la controparte in causa — i liberi professionisti appunto — tanto sovente invoca per altri usi la tutela di ogni diritto. Resta quindi, a questo punto, di stipulare la piattaforma contrattuale e allo stesso tempo, come già detto, di stimolare la sindacalizzazione degli addetti: unica arma, questa, per poter poi gestire il contratto.

CONCORSO RAI-BBC RISERVATO AI GIOVANI

La RAI - Radiotelevisione Italiana, in collaborazione con la BBC - Italian Serpice, indice un concorso abbinato alla rubrica del GR3 «Europa '81», diffusa dal Giornale Radio Tre ogni giovedì alle ore 19 e dalla BBC, sempre il giovedì, alle ore 22 su onde medie di 251 metri e campi d'onda corta di metri 31, e metri 49.

Il concorso, denominato «I giovani incontrano l'Europa», è suddiviso in due sezioni: sezione «A» partecipazione individuale riservata agli ascoltatori residenti in tutti i paesi europei che alla data del 1° novembre 1980 abbiano compiuto il 18 anno di età e non abbiano superato il 25°; sezione «B» - partecipazione collettiva riservata agli studenti di tutti gli Istituti d'istruzione secondaria.

Gli elaborati dovranno pervenire agli indirizzi indicati dal regolamento entro e non oltre il 12 marzo 1981.

Per ulteriori informazioni e prendere in visione il regolamento che disciplina il concorso, rivolgersi al Centro Servizi Culturali - via Carreca, 24 - Trapani.

APPROVATO IL BILANCIO DELLA CEE PER IL 1981

Il Parlamento europeo ha ufficialmente approvato il bilancio della Cee per il 1981, che prevede una spesa di 27,5 miliardi di dollari. In precedenza, i ministri del bilancio dei nove avevano cercato di modificare il bilancio in base alle richieste di alcuni stati membri, ma avevano dichiarato di essere giunti a un punto morto. In base alla procedura vigente, quando i paesi membri rinunciano a modificare un bilancio, questo viene automaticamente approvato.

Fonti francesi e tedesche hanno fatto sapere che i loro paesi sono contrari al bilancio approvato e, pertanto, vi è la possibilità di una ulteriore azione legale contro di esso anche se per il momento non è stato rilasciato alcun commento ufficiale.

PORTIERI: FIRMATO CCNL

L'8 gennaio u. s. è stato ufficialmente firmato il testo del nuovo CCNL per i portieri di immobili urbani ed extraurbani il cui accordo di rinnovo era stato raggiunto il 1° ottobre 1980.

I problemi della scuola nel capoluogo

Il Sindaco di Trapani, dott. Carlo Barbera, unitamente all'assessore prof. Enzo Augugliaro (notata l'assenza degli assessori alla P.I., ai Tributi e alle Finanze, che avrebbero dovuto presenziare), si è incontrato con il Presidente del Distretto Scolastico, prof. Rocco Fodale, e i componenti della Giunta distrettuale dott. Giuseppe Carpitella, ins. Vito Di Martino, sig.ra Maria Teresa Licata, dott. Francesco Scarpitta, per uno scambio di idee sui problemi della scuola nell'ambito del Comune di Trapani.

I rappresentanti del Distretto hanno sottolineato le gravi carenze — in special modo per quanto concerne l'edilizia scolastica, le strutture sportive, l'assistenza (in particolare la refezione) e la medicina scolastica e preventiva — delle scuole del Comune.

PRODUZIONE DI AGRUMI

La produzione di agrumi per la campagna 1980-1981 registrerà apprezzabili incrementi per le arance, i mandarini e le clementine, ma un calo sensibile per quanto riguarda i limoni. Le ultime stime prevedono, infatti, una produzione per le arance di 18,7 milioni di q.li (+5% rispetto al 1979-80), per i mandarini e le clementine di 3,5 milioni di q.li (+3,8% e +15% rispettivamente) e per i limoni di 7,25 milioni di q.li (—5,5%).

TRAPANI NUOVA

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

Secche sconfitte per le trapanesi

Battuto il Trapani in casa dal Canicattì (3 a 0): addio promozione ?

Il Trapani spreca in malo modo la vittoria conquistata la domenica prima sul campo del Milazzo, riuscendo a perdere in maniera incredibile contro una formazione per niente impossibile che, nel primo tempo, si è limitata a fare barricate ed è riuscita a passare al primo tiro in porta.

Dopo la sconfitta interna ad opera della capolista Akragas, il Trapani aveva necessità assoluta di conquistare una vittoria per rimanere nel «giro promozione», e la vittoria è giunta, anche se fortunosamente, grazie ad un gol di Curcio.

Ma la partita col Canicattì ha riportato tutti con i piedi per terra, compromettendo quasi definitivamente la possibilità di promozione dei granata, che ora sono staccati di cinque punti dalla Rossanese, che occupa il secondo posto in classifica.

Brutta la partita dei granata, che sono apparsi spreconi in fase di conclusione. Nel primo tempo il Trapani partiva sparato, giungendo in più di un'occasione ad insidiare la porta degli ospiti, ma niente da fare: la cattiva giornata degli attaccanti peserà alla fine nell'economia della gara.

Il centrocampo, nei primi 45', svolgeva una gran mole di lavoro; soprattutto da elogiare la prestazione di Maino, brillante anche nel secondo tempo, che si faceva in quattro per tappare le falle della squadra, anche se commetteva l'errore che permetteva a Ferrigno di dare il via all'azione del primo gol.

Ma era davanti che le cose non andavano: Mingrone, Vassallo e Curcio non giravano, e alla fine la loro prova sarà negativa per motivi diversi; il primo, al rientro al provinciale dopo la squalifica, sprecava due palle gol a tu per tu col portiere; il secondo non riusciva a giocare palloni utili; il terzo si intestardiva, come suo solito, nelle azioni personali, non contento di avere fatto fuori in dribbling due o tre avversari.

Ma era nella seconda metà del tempo che il Trapani crollava: uscito Celano per Scalone, la squadra subiva il colpo dell'immeritato svantaggio e si disuniva, permettendo al Canicattì, ancora in contropiede, di aumentare il proprio bottino.

Leggerezze difensive, quindi, alla base dei gol, ma era una partita che il Trapani avrebbe potuto concludere già nel 1° tempo o all'inizio della ripresa, non sbagliando quelle facili occasioni. Alla fine, contestazione per Greco: ma così come avevamo accusato Greco per la tattica adottata contro l'Akragas, francamente non crediamo che in questa occasione abbia colpa per la sconfitta.

Se la squadra gioca all'attacco per i primi 60 minuti, creando occasioni e non sfruttandole, sono da biasimare coloro che si mangiano i gol a porta quasi vuota.

Ora il Trapani è atteso da due trasferte consecutive: Gradiator e Mazara. Inutile dire che si dovrebbe tentare di sfruttarle al massimo per sperare ancora nella C/2, anche se i campani di Santa Maria Capua Vetere sono avversari niente male.

EMMESSE

Vendetta del Ravanusa: 2-0 al Ligny

Il Ligny inizia male il girone di ritorno rimediando una sconfitta a Ravanusa dalla squadra che, c'è subito da dirlo, dev'essere considerata ben diversa da quella che i trapanesi stessi hanno battuto per 5 a 0 al Provinciale.

Gli agrigentini infatti si sono ripresi mirabilmente dalla crisi iniziale ed ora occupano una delle posizioni di testa, precedendo lo stesso Ligny.

Nell'ultima di andata, il Ligny, dopo la sconfitta rimediata in casa con la Termitana, è riuscito ad espugnare il difficile campo di Bagheria, anche se in maniera abbastanza fortunosa. Poi c'è stata la sosta del torneo, due domeniche, e, organizzato dalla squadra arancione, domenica scorsa si sarebbe dovuto disputare il secondo torneo dell'amicizia fra rappresentative dilettanti under 20, ma tutto è saltato a causa delle difficoltà verificatesi in seguito agli scioperi dei trasporti. Il Ligny ne ha approfittato per disputare un'amichevole con la Rappresentativa Siciliana, finita 0 a 0.

Domenica, a Ravanusa, si attendeva una conferma degli arancione, cosa che invece non si è avuta. Il Ligny ha resistito per un'ora agli attacchi dei padroni di casa, poi è capitolato per due volte nella seconda parte della gara.

Scesi in campo privi dello squalificato C. Ettari e degli infortunati Gargano, Bucaria e Cintura, i trapanesi hanno risentito oltremodo delle defezioni soprattutto a centrocampo.

Ora il Ligny si trova a quattro punti di distanza dalla coppia-guida del torneo (Enna-Licata), preceduto anche da Agrigento, Termitana e Ravanusa, ma deve affrontare due turni interni contro Sciacca (18 punti come i trapanesi) e Villabate (13 punti) ed ha l'occasione per riconquistare posizioni di testa.

MAURIZIO SCHIFANO

I Giochi della gioventù di « campestre » a Taormina

Taormina ospiterà il 14-15 febbraio prossimi la manifestazione nazionale dell'ottava edizione dei Giochi della Gioventù di corsa campestre.

Alla manifestazione, le cui selezioni si stanno completando in questi giorni in tutta Italia, hanno preso parte oltre 600.000 concorrenti dai 12 ai 19 anni nelle varie gare a livello di istituto, comunali, distrettuali, provinciali e regionali.

Alla manifestazione nazionale di Taormina, che è promossa dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione con il patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte, prenderanno parte le squadre vincitrici di tutte le fasi regionali, nonché tutti i vincitori delle classifiche individuali, qualora non facciano già parte di squadre ammesse alle finali. Tutti i finalisti gareggeranno in rappresentanza delle rispettive province di appartenza. Saranno presenti anche una rappresentativa della Repubblica di San Marino e due rappresentative dei figli dei lavoratori italiani in Belgio e Germania.

Le categorie ammesse alla manifestazione nazionale e le distanze sulle quali gareggeranno sono le seguenti:

— ragazzi «A» (13-14 anni): maschi m. 1500; femm. m. 1000;

— allievi (15-16-17 anni): maschi m. 2000; femm. m. 1200;

— juniores (18-19 anni): maschi m. 3000; femmine m. 2000.

Le squadre saranno composte da tre elementi ciascuna. La classifica a squadre verrà compilata assegnando un punto al vincitore di ogni gara, due punti al secondo classificato, tre punti al terzo e così via. Vincerà la squadra con il punteggio più basso.

Complessivamente prenderanno parte alla manifestazione conclusiva di Taormina circa 500 concorrenti di tutta Italia.

Mentre le gare avranno luogo la mattina di domenica 15 febbraio con inizio alle ore 9, la cerimonia di apertura si svolgerà il pomeriggio di sabato 14 febbraio, con inizio alle ore 17, nel suggestivo scenario del teatro greco di Taormina.

LOTTA AL TERRORISMO

(segue dalla 1° pag.)

politiche di centro» lo sfruttino per conservare la realtà di ingiustizie sociali e di privilegi.

V

Pare accertata l'esistenza di **collegamenti** tra le organizzazioni eversive italiane e quelle straniere. Si tratterebbe di rapporti di natura politica, non organizzativa, anche se risulterebbero **commerci di armi** provenienti da vari paesi stranieri; presenze di terroristi italiani presso centri di addestramento di altri paesi.

Ipotesi si fanno, pure, di legami del **terrorismo rosso** con i paesi socialisti e del **terrorismo nero** con la **CIA** (U.S.A.) tramide il SID dei tempi del generale **Miceli** (Cfr.: «Il Giornale di Sicilia» del 30-1-1981, in Praga ribalta le accuse: «Semmai pensate a Cia e Sid»).

Indubbiamente, è possibile che esista convergenza tattica, coincidenza di interessi, e, quindi, anche collegamento logistico e operativo. Pare, invece, improbabile un collegamento gerarchico, come quello che caratterizzò l'**Internazionale comunista e il Cominform** (Cfr.: «Il Giornale di Sicilia» del 30-1-1981, in «Oltre gli slogans»). Così come sembrerebbe verosimile che l'attività terroristica venga fomentata da quegli ambienti contrari al progresso sociale e alla distensione.

Restano solo ipotesi da verificare.

VI

Terrorismo, rosso o nero, fenomeno italiano fomentato o meno dall'estero va condannato senza esitazione e combattuto con ogni mezzo legale, come ogni forma di violenza.

Esistono prospettive certe di lotta:

a) la **liturgia** delle pubbliche esecrazioni, dei funerali di Stato, della solidarietà alle vedove, non serve;

b) occorre un programma riformatore volto a rendere più efficienti e credibili le istituzioni dello Stato;

c) occorre un atteggiamento di **fermezza**, che escluda **«soluzioni umanitarie»** e possibilità di **«trattative»**; lo Stato non può trattare con chi ricorre, come metodo, alla violenza, al delitto. Significherebbe affrettare la destabilizzazione delle istituzioni. La fermezza impedirà che il terrorismo cresca; non è vero che dà solo cadaveri;

d) **fermezza** non significa **«risposta militarizzata»**, che comporterebbe limitazioni delle libertà civili e politiche. I principi di democrazia e di libertà sono irreversibili e irrinunciabili. La lotta va portata con strumenti democratici, ai quali va assicurata la massima efficienza. Occorre dare maggiore professionalità alla Polizia, anche al fine di evitare che l'uso delle armi venga fatto con leggerezza, causando errori mortali piuttosto frequenti (**15 negli ultimi due anni**).

e) il **«femo di polizia preventivo»**, eseguito sulla base di sospetti per reati non ancora commessi, non è consentito dall'art. 13 della Costituzione e non servirà certo, come si riconosce da più parti, a debellare il terrorismo;

f) non ricorrono i presupposti (**«disordini di piazza, occupazione di edifici pubblici, di fabbriche»**) per la dichiarazione dello **«stato di pericolo pubblico»** e dello **«stato di guerra interna»** previsti dal T.U. delle leggi di Pubblica Sicurezza del 1931, di matrice fascista, e, quindi, liberticida.
Lo **«Stato di guerra interna»** comporterebbe il trasferimento dei poteri dell'autorità civile all'autorità militare; quindi, l'intervento dell'esercito per tutelare l'ordine pubbico e la competenza dei tribunali militari sui reati contro la personalità dello Stato. **Misure illegittime costituzionalmente. Misure pericolose** per uno Stato democratico, perché premesse per un **«colpo di Stato»**. (Stranamente, esse vengono proposte dal M.S.I.). **Misure inutili** perché: 1) il terrorismo non ricorre ai disordini di piazza per destabilizzare le istituzioni; 2) la «militarizzazione della risposta» realizzerebbe l'aspirazione del terrorismo ad essere riconosciuto come «partito insurrezionale»; 3) la lotta con strumenti antidemocratici contribuisce a destabilizzare le istituzioni, risultato cui mira il terrorismo (Cfr.: «Trapani Nuova» del 10-17 gennaio 1980, in «La tutela dell'ordine pubblico»).

g) la creazione di **«tribunali contro il terrorismo»**, concentrati a Roma o in altri luoghi, viola il principio del **«giudice naturale»** precostituito per legge (art. 25 Cost.);

h) la **pena di morte** è inutile per dimostrazione storica. E' incostituzionale perché contrasta con il principio che **«le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato** (art. 27 Cost.). Essa imbarbirebbe lo Stato, ponendolo sul piano dei terroristi, capaci di esprimere solamente messaggi di morte.
La proposta di tale misura denota, in chi la invoca, **incapacità di riflessione, isterismo, cultura e mentalità di violenza**, tipici di un passato regime autoritario, che conquistò il potere con la pratica del **«terrorismo nero degli squadristi»**;

i) la proposta di prolungamento dei termini di **«custodia preventiva»** (fino ad un massimo di 15 anni!) contrasta col principio che **«l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna defiitiva»** (presunzione di non colpevolezza - art. 27 Cost.). Occorre invece fornire alla Magistratura urgentemente, tra le altre cose, un codice di procedura penale adeguato;

l) la vera lotta al terrorismo **«supera l'ambito repressivo per assumere connnotazioni politiche e interessare altri metodi di intervento, altri mezzi, altre sedi»**, sicché non alle forze di polizia ma ad altri tocca il compito di **«intervenire per recuperare i consenti di quella frangia di giovani, da cui l'eversione attinge i suoi adepti»**. E' il pensiero di un **«militare illuminato»** (il generale Capuzzo).

Un suggerimento democratico per le forze politiche, che si ostinano a non vedere la realtà: malata è la scuola, pilastro primario di una società civile; malata è l'amministrazione della giustizia; ingiusto il sistema tributario; inadeguata l'assistenza sanitaria, la tutela della salute fisica e psichica; irrisolto il problema della disoccupazione e della necessità della emigrazione; sperequata la distribuzione del reddito nazionale; inadeguata alla crescita del Paese la pubblica amministrazione. Queste forze politiche debbono decidersi a cambiare **«costume»**, prima che diventi inutile.

BASKET

Le squadre maschili trapanesi giocano tutte per la salvezza

ITT PALERMO 94
ROSMINI 84

Forse se Tilotta e qualche altro ragazzo non accusava malattia, la Rosmini poteva risolvere la gara di Palermo a suo favore. Ma i diversi infortuni hanno messo la squadra ericina in condizioni precarie e così la prima gara della poule C/2 ha fatto andare a monte i buoni propositi.

Un esordio che mette in difficoltà i ragazzi ericini che pure erano partiti sulla carta con buone possibilità di recuperare il terreno perduto nella prima fase.

L'I.T.T. pur essendo una buona squadra, se affrontata in formazione completa poteva essere domata. Ma la Rosmini, lamentando le assenze di Tilotta e Monteleone, ha dovuto subire una sconfitta immeritata. Il prossimo turno la squadra di Piazza affronterà Ancione Ragusa e spera di assicurarsi la prima vittoria di questa importante poule. La squadra ericina giocherà sabato alla «Dante Alighieri».

ORLANDINA 90
Pall. TRAPANI 78

La Pall. Trapani ha esordito negativamente. Anche a Capo d'Orlando nella prima gara della seconda fase la squadra trapanese è stata battuta in campo esterno. Una brutta sconfitta che certo non depone favorevolmente per i ragazzi della città. Considerato l'andamento del campionato questo risultato sfavorevole pregiudica negativamente i programmi della società, anche se è noto che, questa poule serve per fare maturare i giovani e quindi per presentare l'anno ventura un complesso degno degli anni scorsi.

La Pall. Trapani sperava di partire con il piede giusto sapendo che questa poule C/1 si annuncia molto difficile e si rischia di restare inficiati nei bassi fondi e di non salvare la permanenza nella categoria, che poi è l'obiettivo principale che la squadra si è proposta in questo difficile campionato.

Qualche dirigente sta lavorando in questo senso, nella fiducia che dopo il fallimento del campionato 80/81, il basket trapanese possa riprendere la strada che fin'oggi aveva seguito.

* * *

Dopo il debutto sfortunato delle maschili trapanesi la Velo domenica prossima inizierà la seconda fase del campionato per la permanenza nella serie B. Sarà una fase delicata per le trapanesi che sperano di raggiungere l'obiettivo previsto. Per Messina la lotta sarà aspra.

NINO D'ANGELO

Nuovo Consiglio Provinciale della F.I.P.

E' stato eletto il nuovo consiglio della F.I.P. Fanno parte dell'organo provinciale: Ignazio Colomba (presidente), Vito Conticelli (vice presidente), Cecè Castelli (Trapani), Fontana (Paceco), Marrone (Mazara), Scalzo (Alcamo), Galante (Castellammare del Golfo). Il nuovo Consiglio provinciale ha scelto anche i suoi rappresentanti nel Consiglio regionale, che sono: Kascoschi (Pall. Marsala), Liotti (Velo Trapani), Scalzo (Alcamo). Il Consiglio regionale è stato eletto il 21 gennaio u.s., mentre l'8 marzo p.v. verrà eletto l'esecutivo nazionale. Si prevede che il prof. Vinci dovrebbe essere confermato alla direzione del massimo organo della F.I.P.

GIUNTA DI TRAPANI

(segue dalla 1ª)

Dante Alighieri si sono rilevate prive di contenuto e contrarie alla norma;

● il verde pubblico è stato costantemente trascurato, fatta eccezione per il discutibile patrimonio di pini natalizi posti in essere dall'Amministrazione capace soltanto di accrescere, forse, il verde cimiteriale; le ville esistenti sono abbandonate e non trovano l'attenzione degli Amministratori. Gli interventi precedenti in merito hanno suscitato perplessità in ordine alla programmazione e alla spesa con i risultati che ogni cittadino valuta;

● i settori economici, artigianali, commerciali e industriali propri e tradizionali della città sono stati mortificati e ignorati ed hanno trovato collocazione soltanto nelle dichiarazioni programmatiche;

● la pubblicità concessa in appalto ha messo in ginocchio le già precarie e critiche condizioni economiche dei piccoli operatori;

● nessuna attenzione per i monumenti cittadini e per i beni culturali in genere (caso emblematico l'abbandono dell'abbeveratoio di via C. A. Pepoli adibito a pubblica pattumiera);

● disimpengo assoluto per ciò che si riferisce alla realizzazione di un albergo diurno nei pressi del porto e di una serie di pubblici posti di decenza.

● confusione per quanto riguarda interventi relativi alla refezione scolastica che trova tuttora il capoluogo privo di tale servizio sociale;

● assoluta superficialità nell'affrontare il problema fognario della città che non tiene in alcun conto della particolare struttura del sottosuolo e degli edifici realizzati;

● mancanza di programmazione in ordine al piano di investimenti secondo la gradualità e priorità che i problemi impongono;

● noncuranza dei problemi delle frazioni per quel che concerne la viabilità e la pubblica illuminazione.

Ciò posto i sottoscritti Consiglieri Comunali del PRI chiedono la convocazione urgente del Consiglio Comunale per dibattere la presente mozione e per approfondire i problemi indicati al fine soprattutto di realizzare un serio dibattito chiarificatore che metta in luce le manchevolezze dell'attuale Amministrazione e che offra infine le opportune e valide indicazioni.»

Inaugurata la « Amici dell' Ippica »

Domenica 18 gennaio, alle ore 19,30, si è svolta a Trapani, presso i locali di via dei Glicini, l'inaugurazione della Associazione sportiva e culturale «Amici dell'Ippica». Presidente dell'Associazione è stato eletto il geom. Isidoro Cardella; vice Presidente il sig. Salvatore Alastra e segretario il geom. Giovanni Romano.

L'Associazione si è prefissa di risvegliare quell'antica tradizione delle corse dei cavalli che tanti anni fa venivano organizzate in onore dei festeggiamenti per la Madonna di Trapani e che rappresentavano oltre che un piacevole divertimento anche una discreta soluzione del tempo libero per tutta la cittadinanza trapanese e provinciale.

Composta da numerosi iscritti dei quali la maggior parte sono amatori di mezzi cavalli e pony, l'Associazione fa presente all'Amministrazione la necessità della creazione di adeguate strutture atte ad incentivare questo sport che è stato amato dall'uomo sin dalle prime Olimpiadi e decantato persino da Omero; di conseguenza ritiene naturale e giusta la precedente richiesta senza contare i vantaggi che ne derivano.

Altresì l'Associazione «Amici dell'Ippica» tende a valutare questo nobile animale attraverso estemporanee di pittura, concorsi poetici e di narrativa, rassegne di cultura con soggetto obbligato.

Plaudiamo all'iniziativa della nuova Associazione la cui attività rinverdirà, di certo, una tradizione trapanese ancor viva pur se da anni latente. Si tratta, a ben riflettere, di una iniziativa che nasce, forse, da una nostalgica consapevolezza del passato. Un passato che affonda le sue radici fino al tempo del mito. Virgilio, nel V libro dell'Eneide, descrive il «ludus trojanus» disputato da cavalieri. Ma chi, nel paese degli Elimi, aveva potuto portare i cavalli? Non certamente Enea, sulle sue fragili e piccole navi. Ed allora è segno che i cavalli c'erano. Appunto, fin dai tempi mitici. Del resto, poi, il cavallino è rappresentato nelle monete coniate fin dal IV secolo a.C. nelle «nostre» città, della Sicilia occidentale, cioè. Il discorso potrebbe continuare, ma a noi interessa mettere in evidenza un' antichissima dimestichezza fra la nostra gente ed il nobile cavallo. E, per non proporre una serie di considerazioni che sarebbero forse interessanti ma che, ora rischierebbero la prolissità, ci fermiamo qua. Ma desideriamo solamente considerare che, per lungo spazio di secoli, questo nobile, ripetiamo, nobile animale, è stato, a Trapani, come di casa. E la giovane Associazione che si ripropone di valorizzarlo rappresenta, allora, il cavallo. E propone un programma assai impegnativo al quale, auspichiamo, corrisponderà un riscontro di attenzione e di incoraggiamento da parte del pubblico di appassionati e delle Autorità tutte. Buon lavoro, dunque, ed auguri agli «Amici dell'Ippica» (Erycus).

AD ALCAMO SI E' DIMESSO IL PRESIDENTE

Il prof. Giuseppe Lauria ha dato le dimissioni da presidente dell'Associazione Sportiva Alcamo. Dopo molta riflessione Lauria è stato irremovibile nella decisione. Per il momento Peppe Lauria, artefice brillante delle affermazioni sportive dell'Alcamo, seguirà la squadra dando il proprio contributo sportivo e materiale. Quindi spetterà al Sindaco Turano nominare un commissario in attesa che la società calcistica alcamese abbia un nuovo presidente.

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO NUMERO 25 DELL'8 FEBBRAIO 1981

1	Ascoli-Bologna	1 x
2	Avellino-Brescia	1
3	Catanzaro-Napoli	1 x 2
4	Inter-Udinese	1
5	Juventus-Cagliari	1
6	Perugia-Fiorentina	x 2
7	Pistoiese-Torino	1 2
8	Roma-Coma	1
9	Bari-Milan	1 x 2
10	Palermo-Lazio	1 x
11	Verona-Pisa	1
12	Novara-Empoli	1
13	Brindisi-Campania	1

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO NUMERO 26 DEL 15 FEBBRAIO 1981

1	Bologna-Perugia	1
2	Brescia-Roma	1 x 2
3	Cagliari-Inter	1 x 2
4	Como-Juventus	1 x
5	Fiorentina-Avellino	1
6	Napoli-Ascoli	1
7	Torino-Catanzaro	1 2
8	Udinese-Pistoiese	1
9	Atalanta-Palermo	x
10	Lecce-Bari	1 x
11	Sampdoria-Cesena	1 x
12	Reggina-Cavese	x
13	Alessan-Rhodense	1